

TEMA DI STUDIO 2020-2021

MATRIMONIO SACRAMENTO DI MISSIONE



EQUIPES NOTRE-DAME - END

ÉQUIPE RESPONSABILE INTERNAZIONALE - ERI

Allegato alla Lettera 209 - Luglio-Settembre 2020

TEMA DI STUDIO 2020-2021



MATRIMONIO

SACRAMENTO DI MISSIONE

Capitolo 1 La dimensione missionaria delle Équipes Notre-Dame	pag. 6
Capitolo 2 Il Matrimonio, via di santità	pag. 14
Capitolo 3 Marito e moglie, per mezzo di Cristo voi siete missionari verso il vostro coniuge	pag. 22
Capitolo 4 La missione della coppia verso i figli	pag. 32
Capitolo 5 Il ministero dell'ospitalità	pag. 40
Capitolo 6 Una missione verso le altre coppie	pag. 48
Capitolo 7 La coppia apostolica	pag. 56
Capitolo 8 La missione del Cielo	pag. 64
Capitolo 9 Riunione di bilancio	pag. 72

Prefazione «Cerchiamo insieme»

Il pensiero di padre Caffarel, fondatore delle Équipes Notre-Dame, è comparabile ad una miniera di diamanti a cielo aperto. Immergendovi lo spirito, quasi senza sforzo, risalgono alla superficie dei veri fasci di luce. Possiamo scoprirli intagliati e lucidati da migliaia di ore di preghiera e di meditazione: le sue intuizioni vivono allo stato nativo di una luce che il nostro fondatore ha saputo catturare grazie a numerose riflessioni scambiate con tutte queste coppie santificate dalla grazia del matrimonio. Noi ci siamo accontentati di incastorarli sugli anelli d'oro del matrimonio per rivelarne la grandezza. Il rischio per il lettore sarà di trovare i testi un po' appariscenti o troppo densi. Se riuscissimo a suscitare il desiderio e la voglia di scoprire ulteriormente il pensiero di padre Caffarel, il nostro obiettivo sarà raggiunto.

Le voci di Papa Francesco e di padre Caffarel unite in uno stesso richiamo

«Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari"» (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n°120).

Di fronte alle sfide della nuova evangelizzazione, il mandato di Papa Francesco incontra pienamente le intuizioni profonde di padre Caffarel dove l'esperienza spirituale apre alla missione: «Le persone che pregano sono come le fibre che tengono attaccato al tronco il ramo spezzato: esso porterà ancora fiori e frutti...» (CAFFAREL H., *AO*, n°135-136, p.137). E questo slancio missionario caratterizza ancora più profondamente la fecondità della coppia che «Dio se ne serve per realizzare il suo grande Disegno, essa è al servizio dell'unione di Cristo e della Chiesa.» (CAFFAREL H., *AO*, n°111-112, p.327).

Come stupirsi di questa sorprendente corrispondenza e attualità del messaggio delle Équipes Notre-Dame? Figure di santità e Magistero della Chiesa raccolgono in una medesima tensione la realtà spirituale vissuta nel nostro tempo: le prime in modo audace e profetico, il secondo con la saggezza della conferma affidata all'insegnamento del successore di Pietro. A dire il vero, non si troveranno nel pensiero di padre Caffarel iniziative imperative e pratiche su ciò che dovrebbe essere l'apostolato di coppia, ad eccezione forse dell'incoraggiamento all'ospitalità e all'accompagnamento delle coppie che si preparano al matrimonio oppure ferite dalla prova. Ma il desiderio di vitalizzare l'apostolato con una vita spirituale fervente non lascia mai il suo sguardo preoccupato per le trasformazioni del tempo.

Lo schema degli incontri

Introdurremo i nostri temi mostrando la natura missionaria delle Équipes Notre-Dame (cap.1). Poi, il nostro esame dei diversi aspetti della missione della coppia alla scuola di padre Caffarel prenderà origine dall'esperienza trinitaria della coppia come partecipazione alla Santità di Dio (cap.2). In seguito, percorreremo, come il corso di acqua viva che costituisce la grazia, la stupefacente diversità della missione della cop-

pia: la santificazione reciproca dei coniugi (cap.3), i figli (cap.4), l'ospitalità della coppia (cap.5), l'attenzione alle altre coppie (cap.6), la vita professionale e gli impegni esterni (cap.7). Infine la grazia che sgorga da Dio ritorna a Lui e si inabissa nell'oceano immenso della sua gloria eterna alla quale noi siamo tutti invitati. Uno dei messaggi più ispirati di padre Caffarel è di intuire che i legami tra gli sposi "sono più forti della morte" (cap.8): se la santità è la perfezione della carità, l'amore di coppia è più di una disposizione e aiuto reciproco, esso realizza l'immagine ultima ed eterna del suo autore, cioè la comunione Trinitaria. Comprendere la natura della missione cristiana significa anche cogliere il disegno d'amore di Dio sull'umanità: la coppia è molto più di un inizio, essa è il compimento, come lo confermano le numerose parabole evangeliche che dipingono il Cielo come un mistero di Nozze.

Altre impostazioni sarebbero state possibili. La scelta di questo schema ci sembra che renda bene la concezione che padre Caffarel si fa del ministero della Parola che ricade sulla coppia: sgorga da cuore a cuore con Dio nel seno dell'amore dei coniugi per svilupparsi in cerchi centrifughi ed alla fine riassorbirsi nell'immensa lode del Cielo del popolo «degli adoratori in spirito e verità».

Questo schema è del resto molto simile alle 10 proposte fatte da lui per il Concilio ne *La Missione apostolica della coppia e della famiglia* (1961)

Attualità del tema

Quanto è attuale quindi questo ritorno alla fonte spirituale tracciato dal fondatore delle Équipes Notre-Dame per lo slancio della missione! È la ricchezza e la profondità di questa eredità che noi desideriamo fare gustare agli équipier: un riassunto breve e denso quanto più possibile fedele agli scritti di padre Caffarel, un parallelismo dei testi complementari presi dagli scritti di Papa Francesco, delle domande per favorire la condivisione in équipe.

Potrà sembrare che l'esigenza presentata sia troppo ambiziosa o addirittura utopistica: sarebbe dimenticare che la spiritualità delle Équipes Notre-Dame di padre Caffarel è uno slancio, un cammino che richiede uno sviluppo progressivo ed integra le forze e la maturità spirituale di ogni coppia.

Concludiamo citando questo testo:

«Se le Équipes Notre-Dame non sono la fucina di uomini e donne pronti ad assumere con coraggio tutte le loro responsabilità nella Chiesa e nella società, esse perdono la loro ragione d'essere.» (CAFFAREL H., *La mission de l'Amour*, p. 3-4).

Padre Caffarel insisteva molto sulla necessità di conservare alla parola spiritualità tutto il suo senso: cioè di non separare le azioni identificate come spirituali (cioè la preghiera e la vita interiore), dalla nostra vita quotidiana, intesa come un impegno a vivere in pienezza la nostra vita di cristiani. «Là dove noi siamo, là dove noi viviamo, nella nostra famiglia, casa, luogo di lavoro, passatempo..., noi dobbiamo seguire l'esempio di Cristo, e servire come Lui ha fatto.» (CAFFAREL H., *La mission de l'Amour*, p. 3-4).

Il vocabolo "discepolo-missionario" caro a Papa Francesco diventa così quello della "coppia missionaria", di due discepoli che vivono pienamente della Santità del loro matrimonio.

1

Capitolo 1

La dimensione missionaria delle Équipes Notre-Dame

«Le Équipes Notre-Dame, comunità di Chiesa, sono comunità missionarie. E se un giorno esse non lo fossero più, esse non sarebbero più comunità di Chiesa». (CAFFAREL H., *Les END. Leur mission*, 1957)

1. Preghiera allo Spirito Santo

«Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
Vieni Spirito Santo [...]
O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli».
(Veni Sancte Spiritus)

2. Presentazione degli elementi di riflessione

Con 2,5 miliardi di cristiani su 8 miliardi di uomini, l'urgenza della missione nel mondo non diminuisce e chiama nuovi testimoni del Vangelo. La vitalità delle Équipes Notre-Dame rivela un punto provvidenziale dell'impegno dei laici incoraggiato dal Vaticano II e dai papi successivi: la santità di coppia. Ma quali contorni specifici per questa missione?

Per capirlo, padre Caffarel immagina l'esempio di cinque responsabili di comunità cristiana che raccolgono la sfida della nuova evangelizzazione. Il primo sceglie di orientare tutti i propri sforzi a promuovere il fervore cristiano per mezzo della preghiera, i sacramenti, la formazione. Il secondo aggiunge l'obiettivo di cristianizzare tutti gli aspetti della vita civile: professionale, politica, domestica... Il terzo, segnato dal comandamento di Cristo «Siate uno come il Padre mio ed io siamo uno», indirizza i suoi sforzi sull'unità e sulla fraternità della sua comunità. Il quarto capisce che la vita dei suoi parrocchiani gravita principalmente in ambienti profani spesso lontani dalla fede. Egli investe le proprie energie nella moralizzazione degli ambienti distanti dalla Chiesa: giustizia sociale, solidarietà, dignità della persona, rispetto del più povero... Il quinto fa una scoperta fondamentale: tutte le comunità umane sono formate non da individui, ma da nuclei famigliari. L'urgenza della missione consiste nel cristianizzare le coppie e le

famiglie, prime cellule della società e della Chiesa. Ogni persona santificata nel proprio ambiente familiare porterà poi una ricca fecondità cristiana in tutti gli ambienti della vita umana.

L'intuizione missionaria delle Équipes Notre-Dame

Questa è l'intuizione di padre Caffarel: la famiglia ha come vocazione il diventare l'ambiente originario della missione. La missione consiste nel far penetrare il divino nell'impasto umano, al pari dell'incarnazione del Verbo. Il carisma delle Équipes Notre-Dame partecipa alla santificazione del mondo cristianizzando specificatamente l'amore di coppia. Questo apostolato d'incarnazione, ben lontano da un apostolato di evasione, testimonia e chiama tutte le famiglie della terra ad accogliere e vivere la presenza del Verbo venuto in mezzo ai suoi per salvare l'amore di Dio e l'amore degli uomini. Padre Caffarel, in una bella immagine, paragona il carisma delle Équipes Notre-Dame ad una lente che concentri i raggi del sole in un unico punto. Si tratta, nello spirito delle Équipes Notre-Dame di lasciare Cristo agire dall'interno della grazia del matrimonio e da qui favorire uno slancio missionario che si espande all'esterno fino alle periferie.

È una idea datata ed utopistica? Dopo la promulgazione della Carta nel 1947, le Équipes Notre-Dame si sono rapidamente sviluppate in Europa e poi nel mondo: più di 20 paesi dopo 10 anni, oggi 85 paesi. Il Movimento ha quindi conosciuto un'espansione tanto inattesa quanto universale. Da sola, questa incredibile fecondità mostra quanto l'idea fondatrice del Movimento sia stata e rimanga profetica. Essa conferma l'attesa ed il bisogno internazionale di una profonda spiritualità coniugale fondata sulla preghiera, indipendentemente dalla cultura. Veri segni dei tempi, le coppie nelle équipes scoprono che non sono dei ricettacoli passivi della grazia del matrimonio, ma che trasformano ogni famiglia in Piccola Chiesa Domestica che diventa portatrice della vocazione missionaria di tutta la Chiesa.

Ogni missione si radica in una vocazione, una chiamata specifica. La dimensione internazionale del Movimento è la miglior prova della natura intrinsecamente missionaria delle Équipes Notre-Dame: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». (Gv 13,35).

Il nostro mondo moderno attende un supplemento d'anima

La grazia del sacramento del matrimonio configura la coppia a Cristo nella tripla dimensione battesimale di sacerdote, di profeta e di re. Essa apre l'amore dei coniugi a una dimensione di Pentecoste che dà frutti di «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (cf. Ga 5, 22-23). Creata ad immagine di Dio, la coppia non riproduce soltanto nella sua vita il modo di fare del Creatore, ma Lo rende presente e vivente scrivendo con la propria vita una icona visibile del dono eterno del Padre al Figlio, del Figlio al Padre e dello sgorgare dello Spirito Santo: essa è ricolma della Trinità e la irradia traboccante agli altri nella missione.

L'amore dei coniugi, sigillato da una alleanza originaria e rigenerato in Cristo, si ri-

vela una delle missioni privilegiate di cui Dio si serve per realizzare il suo grande progetto di Salvezza del mondo. Esso è pertanto, come dice Paolo, al servizio dell'unione di Cristo e della Chiesa.

«Una Equipe Notre-Dame è una scuola di vita cristiana.

Una Equipe Notre-Dame è un laboratorio di spiritualità dello sposo cristiano.

Una Equipe Notre-Dame è un centro di diffusione di questa stessa spiritualità.

Una Equipe Notre-Dame è una testimonianza.» (CAFFAREL H., *Les buts du Mouvement*, 1952)

3. Testi per la riflessione

Padre Caffarel

«Ma io vorrei che voi sapeste bene e ve lo ripeto solennemente oggi: se un giorno la Chiesa mi dicesse che le Equipe Notre-Dame sono inutili, vi assicuro che non aspetterei 24 ore per scioglierle e per chiedere ai suoi membri di andare là dove potranno servire meglio la Chiesa.» (CAFFAREL H. *Les END. Leur mission*, 1957)

La coppia cristiana partecipa alla funzione apostolica della Chiesa.

«Vedo anche nel rinnovamento del matrimonio cristiano a livello mondiale un aiuto immenso che Cristo offre alla sua Chiesa. Nel momento in cui l'incremento della popolazione della terra diventa vertiginoso [...] si rende urgente il moltiplicarsi dei testimoni di Cristo nel mondo. E precisamente, se le coppie cristiane, in numero sempre più grande, scoprissero che non possono più accontentarsi di essere i beneficiari dell'azione santificante della Chiesa, ma che devono in massa apportare il loro contributo alla sua azione apostolica, che le fa essere una «epifania» del mistero di Cristo e della Chiesa, allora, ne sono convinto, si assisterebbe ad una prodigiosa espansione del Regno di Dio. Vedo infine in un rinnovamento del matrimonio, una valida speranza per le regioni del mondo dove le strutture ecclesiastiche sono paralizzate o soppresse, dove il culto stesso non è sempre possibile. Là, la Chiesa di Cristo si rifugia, si concentra se posso dire, nelle coppie profondamente cristiane. Ed in queste famiglie-catacombe essa vive una vita, elementare senza dubbio, ma capace dei più bei frutti di santità, e lì essa si mantiene viva. E Cristo prepara una nuova primavera della sua Chiesa». (CAFFAREL H. *AO*, n°107, p.382).

Discorso di Papa Francesco ai partecipanti all'incontro organizzato dalle Équipes Notre-Dame sala clementina giovedì 10 settembre 2015

«Invito le coppie, fortificate dall'incontro in équipes, all'impegno missionario. Questa missione che è loro affidata è tanto più importante in quanto l'immagine della famiglia – come Dio la vuole, composta da un uomo e una donna in vista del bene dei coniugi ed anche della generazione e dell'educazione dei figli – è deformata

mediante potenti progetti contrari sostenuti da colonizzazioni ideologiche. Certo, voi siete già missionari per l'irradiazione della vostra vita di famiglia verso i vostri ambiti di amicizia e di relazioni, ed anche oltre. Infatti una famiglia felice, equilibrata, abitata dalla presenza di Dio parla di per sé stessa dell'amore di Dio per tutti gli uomini. Ma vi invito anche ad impegnarvi, se è possibile, in maniera sempre più concreta e con creatività sempre rinnovata, nelle attività che possono essere organizzate per accogliere, formare e accompagnare nella fede particolarmente le giovani coppie, prima e dopo il matrimonio.

Vi esorto anche a continuare a farvi vicini alle famiglie ferite, che sono oggi tanto numerose, a motivo della mancanza di lavoro, della povertà, di un problema di salute, di un lutto, della preoccupazione causata da un bambino, dello squilibrio provocato da una lontananza o un'assenza, di un clima di violenza. Dobbiamo avere il coraggio di entrare in contatto con queste famiglie, in maniera discreta ma generosa, materialmente, umanamente o spiritualmente, in quelle circostanze dove esse si trovano vulnerabili.

Infine non posso che incoraggiare le coppie delle Équipes Notre-Dame ad essere strumenti della misericordia di Cristo e della Chiesa verso le persone il cui matrimonio è fallito».

Vocazione e missione

In questa nuova fase, il Movimento assume, con chiara coscienza, il senso reale della sua missione nella Chiesa e nel mondo. Per questo, esso riconferma che il suo carisma è non solo di coltivare la spiritualità coniugale, ma anche di assicurare la promozione di uno spirito missionario in ogni membro, in ogni équipe.

Tutto ciò può comportare un nuovo impulso e un nuovo spirito nella diffusione del Movimento. In effetti, importa, nel quadro della nuova evangelizzazione, di fare conoscere al più grande numero possibile di paesi le ricchezze del matrimonio cristiano. Noi sappiamo quanto la pedagogia delle Équipes Notre-Dame sia uno stimolo per fare evolvere positivamente la relazione uomo-donna.

4. Domande per il DDS

- Un sacerdote o una coppia un giorno ci ha parlato delle Équipes Notre-Dame e il suo entusiasmo ci ha permesso di entrare nelle équipes (o forse abbiamo conosciuto le Équipes Notre-Dame in altro modo). Facciamo memoria di quel momento, lodiamo il Signore per questo dono e per quelli che ce l'hanno donato.

[Le domande proposte per il DDS non devono sostituire le domande relative all'intimità della vita della nostra coppia che è bene farci regolarmente]

5. La riunione d'équipe

A. Messa in comune

- Mettere in comune le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative nella vita di ognuno in particolare e di coppia
- Condividere quale posto occupano nella nostra vita l'équipe e il Movimento delle Équipes Notre-Dame.

B. Tempo di preghiera

Dal Vangelo di Matteo 9,11-13

Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori»

Dal Vangelo di Luca 14, 12-14

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

C. Condivisione di un Punto Concreto d'Impegno: la Parola di Dio

Vi proponiamo di incominciare con la Parola di Dio, base di ogni nostra vita cristiana.

D. Domande per lo scambio sul tema

- Le Équipes Notre-Dame si sono diffuse «naturalmente» perché le prime coppie erano stupite ed entusiaste. In che modo parlo delle équipes?
- Come convincere le coppie dei benefici delle équipes?
- Che cosa ho scoperto di bello in questa frase: Grazie Signore. Ciò mette in discussione le mie certezze e sostiene la mia speranza.
- Sono stato particolarmente colpito da un argomento che ho deciso di approfondire? Lo presento all'équipe.
- C'è qualche cosa in questo testo che mi suggerisce una regola di vita?

[NB: la coppia animatrice sceglie le domande più adatte all'équipe. Può anche riscriverle o farne delle altre.]

E. Preghiera liturgica

Papa Francesco: Evangelii gaudium

Vergine e Madre Maria,
tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

F. Preghiere finali

Per la beatificazione di padre Caffarel

Magnificat

2

Capitolo 2

Il Matrimonio, via di santità

«Questo apostolato della santità è in un certo senso l'unico vero.»

(CAFFAREL H., AO, n°111-112, p.239)

1. Preghiera allo Spirito Santo

«Da te, Signore, viene ogni buon pensiero, ogni buon desiderio, ogni buon progetto, ogni buono sforzo, ogni buon successo».

«Spirito Santo, tu sei l'artefice dell'amore soprannaturale nei nostri cuori. Fai crescere in me questa grazia d'amore malgrado io non ne sia degno».

(San Newman J. H.)

2. Presentazione degli elementi di riflessione

Avviare i propri passi su una strada richiede prima di tutto conoscerne la destinazione. Ora il fine ultimo di Dio per il mondo è la pienezza della gloria del Cielo ("alla tua luce noi vediamo la luce" Salmo 36), un'altra parola per descrivere la santità a cui noi tutti siamo chiamati.

Coppia santa: Gioia della Chiesa, testimoni per il mondo

Questo tema è stato convenientemente trattato in *Coppia Santa: gioia della Chiesa, testimoni per il mondo* a cui volentieri noi facciamo riferimento: padre Caffarel ha ampiamente sviluppato questa idea che "più noi ci santifichiamo come persona, come coppia e come équipe di base - nostra ultima vocazione - più diventeremo fecondi per la Chiesa e per il mondo".

E la rende esplicita:

«Nelle nostre Équipes Notre-Dame, Cristo è al lavoro, è vero, per santificarci, perché se non siamo santificati, egli non potrà agire per mezzo nostro. Essere santificati vuol dire aver ceduto il posto a Cristo e quindi permettergli di agire. Non essere santificati significa essere impermeabili a Cristo, essere uno strumento di cui egli non si può servire...» E continua: "Un santo non è, prima di tutto, come molte persone lo immaginano, un campione che realizza prodezze di virtù, degli exploits spirituali. Egli è essenzialmente un uomo sedotto da Dio. Egli offre tutta la sua vita a Dio».(CAFFAREL H., AO, n°111-112, p.291)

Questa consacrazione a Dio non è quindi propria dei religiosi o dei sacerdoti: ogni coppia cristiana è, col sacramento del matrimonio, consacrata da Dio. Se la coppia accende a questa vocazione e missione primaria, allora avviene un'autentica metamorfosi dell'amore dei coniugi che si realizza e si diffonde progressivamente in tutta la vita della famiglia. Questa sorgente di santificazione fa degli sposi dei veri custodi del mistero di Dio.

«La coppia cristiana è trasformata in un'altra coppia. Cambiata in profondità nel suo «essere coniugale», liberata dal mondo peccatore, divenuta il bene di Dio, introdotta nel Regno, la coppia cristiana è di tutt'altra natura della coppia non-cristiana: in una parola, essa è cellula della Chiesa. E questo cambiamento, inaugurato il giorno del ricevimento del sacramento, avviene poco a poco durante tutta l'esistenza della coppia.» (CAFFAREL H., AO, n°111-112, p.231)

Legame tra santità e missione: l'amore santificato diventa santificante

La santità è al principio e al termine della vita di ogni coppia: santità di Dio come sorgente inestinguibile di grazia, continuamente accessibile alla coppia da una parte, santità di coppia come unione vera a Dio e testimonianza del suo amore dall'altra parte. L'amore santificato degli sposi diventa santificante. L'impegno di preghiera ed asceti richiesto nelle équipes non è una sorta di ricetta di successo coniugale, ma la vocazione profonda e la missione della coppia cristiana istituita da Dio. Questi mezzi sono rivolti meno al servizio della santità individuale di ogni componente della famiglia piuttosto che a quella della comunione d'amore e di vita che li lega. Padre Caffarel non esita a parlare di divinizzazione. Tutta la vita della coppia diventa portatrice di grazie se essa opera a livello di aspirazione divina. Poco importa la tappa del cammino in cui si situano i progressi spirituali della coppia: ecco il fine, questa è la strada. L'ideale della santità è l'ideale e la prima missione di coppia.

Movimento d'iniziazione e di perfezione per il mondo

Il fondatore insiste sulla natura profonda delle Équipes Notre-Dame: è allo stesso tempo un movimento d'iniziazione e di perfezione. La grazia è totalmente presente nel sacramento del matrimonio fin dall'inizio e la missione di perfezione a cui sono chiamate le équipes è di affidarsi ad essa in un abbandono sempre più grande. Questa missione di una santità del laicato è tanto più urgente in quanto lo esigono le sfide attuali dell'evangelizzazione, in una maniera forse inedita nella storia del mondo. Aggiungiamo che l'esigenza della santità non è soltanto un prerequisito alla forza della missione. Essa ha una sua finalità propria che va oltre l'azione. Alla fine questo mondo lascerà il posto ad una terra e dei cieli nuovi, il Cielo (cf. cap. 8)

«La preghiera mistica non deve essere giustificata dalla sua efficacia, ancora meno dalla sua efficacia sul piano dell'azione. Essa è di un altro ordine, misterioso, superiore. Ciò non toglie che i più grandi uomini d'azione del Regno di Dio siano stati dei grandi mistici. Nulla è quindi più falso e più vano che contrapporre i mistici e gli uomini d'azione, riservando ai primi le alte forme di preghiera, ai secondi le imprese apostoliche.» (CAFFAREL H., AO, n°91, p.13)

3. Testi per la riflessione e testimonianze

Padre Caffarel

«L'amore cristiano è autenticamente umano; esso è nello stesso tempo soprannaturale: la Carità, questo amore che discende dal cuore di Dio, lo lavora dall'interno come una forza potente e gli fa portare frutti di santità.» (CAFFAREL H., *AO*, n° 2-3-4, p. 9)

«Conosco degli uomini e delle donne che un bel giorno hanno deciso di reagire. Hanno pensato la loro esistenza in funzione della loro vita cristiana, e non viceversa. Alcuni hanno dovuto modificare profondamente la loro organizzazione di vita. Non dico del resto che siano arrivati a questo dall'oggi al domani, che il loro programma non sia mai stato sconvolto da cause di forza maggiore. Ma ciò che posso confermarvi, è che per questi imprenditori, questi medici, questi operai, queste madri di famiglie numerose – che non sono meno impegnati di voi – la vita si è trasformata da quando l'Eucarestia, la Parola di Dio, la preghiera hanno trovato posto nella loro vita quotidiana. Per loro io non temo né il fallimento della loro fede, né quella della loro famiglia. Sono persone vive.» (CAFFAREL H., *AO*, n 62, p. 97)

«Ciò che mi sembra mancare alla comunità cristiana e ai suoi membri, è la vitalità: nessun impeto, nessuna passione li abita più. Io credo, da parte mia, che la ragione di questa inquietante anemia sia nella disaffezione dei cristiani d'oggi per la preghiera, e particolarmente per questa forma di preghiera, a tu per tu dell'uomo con Dio, che si chiama orazione. Senza di questa, la Parola di Dio, i sacramenti sono in qualche modo delle sorgenti sigillate, delle energie inutilizzate... Quando i cristiani non attingono, per mezzo della preghiera, alla forza divina, vengono meno nell'azione; quando non contemplanò le grandezze di Dio, diventano pusillanimi; quando non si innalzano fino ai pensieri del Signore, non hanno che una visione da miopi sui problemi del mondo; quando non si sintonizzano sull'energia creatrice, non hanno efficienza. In una parola, quando i cristiani non praticano la preghiera, restano fissi ad uno stadio infantile[...]

In tutti gli uomini di preghiera di cui ho potuto seguire l'evoluzione, ho constatato in effetti una affermazione della personalità, una maggiore serenità, una visione allo stesso tempo più ampia e più realistica dei problemi, una efficienza moltiplicata, per dirla tutta, un aumento di vitalità umana e soprannaturale. Essi non diventano per questo perfetti dall'oggi al domani, non sono miracolosamente liberati dai loro difetti e dai loro limiti. Ma, infine, essi sono SAGGI».(CAFFAREL H., *AO*, n°25, p.3)

«Nel mondo contemporaneo, bisognerebbe ambire a fare esplodere la santità di Cristo che nel corso dei secoli ha pervaso i martiri, i grandi Dottori, le Vergini, gli eremiti, i missionari, gli Apostoli, che hanno lasciato tutto, anche il vestito e il mantello. Bisognerebbe fare esplodere la santità di Cristo nel XX secolo nel matrimonio. Prova ne è che nel momento in cui volete mettervi sotto il patrocinio di santi sposati, avete un bel daffare a trovare qualcosa di diverso dai santi della tradizione. Tocca a voi diventare questi santi!» (CAFFAREL H., *Pourquoi les Équipes Notre-Dame? Exigences et mission*, 1949)

Papa Francesco Amoris laetitia

72. Il sacramento del matrimonio non è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno. Il sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché «la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi».

Papa Francesco Gaudete ed exultate

19. Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché «questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione» (1 Ts 4,3). Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo.

33. Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo. I Vescovi dell'Africa Occidentale ci hanno insegnato: «Siamo chiamati, nello spirito della nuova evangelizzazione, ad essere evangelizzati e a evangelizzare mediante la promozione di tutti i battezzati, affinché assumiate i vostri ruoli come sale della terra e luce del mondo dovunque vi troviate».

34. Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c'è che una tristezza, [...] quella di non essere santi».

Testimonianza di un sacerdote, consigliere spirituale di due équipes

Circa 10 anni dopo il nostro matrimonio, mia moglie Françoise mi fece una grande dichiarazione: «Ti dico, se io dovessi morire per prima, so che tu diventerai sacerdote e ne sarai molto contento.»

Il cuore di apostolo di mia moglie si dimostrerà anche profetico: Françoise salirà al Padre 10 anni più tardi, sconfitta da un cancro impietoso, e quest'anno 2020 festeggerà un bel giubileo: i miei 25 anni da sacerdote, col mio Arcivescovo!

«Desidero che la mia gioia sia in voi e che sia piena» (Cf. Gv 15,11)

Sì, che gioia consacrare nelle mie umili mani il corpo di Cristo che la mia santa Françoise adora in cielo!

Testimonianza di un équipier

Sono stato battezzato alla nascita. Non ho ricevuto alcuna educazione religiosa, contrariamente a mia moglie. Noi ci siamo sposati davanti al Signore. Per Suzanne era un sacramento. Per me un modo di testimoniare il mio amore.

Più tardi, Suzanne mi ha proposto di partecipare ad una sessione di famiglie a Paray-le-Monial.

Accorciare le nostre vacanze per mescolarsi con una folla di cattolici zelanti...molto poco per me!

Suzanne ha saputo parlarmi: «non sei obbligato a nulla, vieni e vedrai.»

Mi iscrissi ad una tematica sui padri di famiglia. Un signore di una certa età incominciò dapprima a farci ridere per poi esporre dei pensieri così nuovi per me da farmi sciogliere in lacrime qualche minuto dopo. Parlava semplicemente di amore, dell'amore dei padri per i loro figli, delle difficoltà dei padri ad esprimere questo amore. Anche della sua necessità. Esprimeva con parole semplici la forza dell'amore di Dio. Ero sconvolto.

Quest'uomo era padre Sonet. Faceva eco alle difficoltà relazionali che avevo con mio figlio maggiore.

Mia moglie (sempre lei!) mi parlò delle Équipes Notre-Dame. Perché no! Anche se mi sentivo schivo. «Ascolta, ci si va una volta... e poi si vedrà».

Quest'idea mi rassicurava solo moderatamente! Scoprii una équipe giovane e dinamica con un padre comprensivo del mio percorso. Ero tranquillizzato: non mi giudicava!

Dopo poco tempo, il nostro secondo figlio mi interrogò circa la preparazione della sua prima comunione. «E perché, papà, non la farai anche tu?» Certo, tutti gli équipier mi hanno immediatamente sostenuto. Un anno di incontri domenicali mensili, ricchi di condivisione, d'insegnamenti, di messe particolarmente fraterne. Ero impressionato dalla fede vibrante di alcuni catecumeni, maltrattati dalla vita.

Mi ricordo degli anni in cui andavo con le braccia incrociate per la benedizione domenicale. Delle occhiate stupite dei parrocchiani e a volte anche dei sacerdoti, tenuto conto della mia età (45 anni).

Ho avuto il tempo di accostarmi lentamente, dolcemente, al mistero della comunione e di desiderarlo profondamente. Questo per dire che sono felice di incominciare. Oggi l'Eucarestia mi permette di essere unito, ogni domenica, a questo amore di Dio. Quello stesso la cui scoperta mi aveva sconvolto. Attingendoci, mi permette di progredire con Suzanne

4. Domande per il DDS

- «Santità di coppia come unione effettiva a Dio e d'altra parte testimonianza del suo amore al mondo»: lodiamo il Signore che ci propone il suo Amore e chiediamoci in che modo noi lo testimoniamo.

[Le domande proposte per il DDS non devono sostituire le domande relative all'intimità della vita della nostra coppia che è bene farci regolarmente]

5. La riunione d'équipe

A. Messa in comune

- Mettere in comune le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative nella vita di ognuno in particolare o di coppia
- Condividere che cosa è stato per noi segno della presenza di Dio nell'arco del mese

B. Tempo di preghiera

Dal Vangelo di Matteo 1, 18-21

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

C. Condivisione di un Punto Concreto di Impegno: la preghiera

Confrontiamoci sulla preghiera che è un mezzo per progredire nella santità

D. Domande per lo scambio sul tema

- Come intendiamo la frase di padre Caffarel: "Un santo non è, prima di tutto, [...], un campione che realizza prodezze di virtù, degli exploits spirituali. Egli è essenzialmente un uomo sedotto da Dio. Egli offre tutta la sua vita a Dio"?
- In che cosa il nostro matrimonio ci permette di essere veramente «cellule della Chiesa»?
- Che cosa ho scoperto di bello in questa frase: Grazie Signore. Ciò mette in discussione le mie certezze ed incoraggia la mia speranza.
- Sono stato particolarmente colpito da un punto che ho deciso di approfondire? Lo espongo all'équipe.
- C'è qualcosa in questo testo che mi suggerisce una regola di vita?

[NB: la coppia animatrice sceglie le domande più adatte all'équipe. Può anche riscriverle o farne delle altre.]

E. Preghiera liturgica

Papa Francesco: santa famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Angelus - p.za san Pietro 29 dic.2013

F. Preghiere finali

Per la beatificazione di padre Caffarel

Magnificat

3

Capitolo 3

Marito e moglie, per mezzo di Cristo voi siete missionari verso il vostro coniuge.

«Se siete fedeli in amore, l'amore vi porterà molto lontano e in alto; esso vi mostrerà un amore di Dio sempre più profondo.»(CAFFAREL H., AO, n°84, p.430)

1. Preghiera allo Spirito Santo

«Signore Gesù, inondami del tuo Spirito e della tua vita. Prendi possesso di tutto il mio essere affinché la mia vita non sia che un riflesso della tua.

Irradia attraverso di me, dimora in me, e tutti coloro che incontrerò potranno sentire la tua presenza presso di me. Guardandomi, essi non vedranno che Te solo».

(San Newman J. H.)

2. Presentazione degli elementi di riflessione

I primi momenti del matrimonio si accompagnano spesso ad un raffreddamento della vita cristiana: le coppie contrappongono come concorrenti l'amore umano e l'amore divino senza percepire come la vita di coppia richiami invece una nuova missione di santificazione verso l'amato. La teologia latina insegna che gli sposi sono i ministri del loro matrimonio. Non è soltanto vero durante la cerimonia in chiesa, ma per tutta la vita. Il ministro di un sacramento è in missione di santificazione nel nome di Cristo. I coniugi sono in missione di santificazione l'uno per l'altra durante tutta la loro vita.

Questa missione è una sfida

È sufficiente amare per fare crescere il proprio coniuge? Un dilemma costante sorge verso l'accettazione delle rinunce richieste dalla vita in comune: mi sacrificherò per lui? Lo sacrificherò io per me? Certo, il primo amore verso l'altro è una mescolanza gratuita di puro dono, di offerta di sé, di volontà ardente e disinteressata della felicità del coniuge; tuttavia, presto si delinea un secondo movimento più interessato e meno gratuito perché essere persona amata richiede presenza, gioia, pienezza e soddisfazione personale. Il rischio è di rapportare l'amore al proprio piacimento che ne diviene la misura.

Padre Caffarel interrogato sul rischio di raffreddamento che minaccia la coppia, riassume la sfida della missione verso il coniuge in una risposta lapidaria: "Rassegnarsi a non agire più per colui che si ama, non è solo il segno, ma anche la causa del declino dell'amore".

Sì, c'è una tentazione di paralisi e di calcolo dell'amore coniugale che si autogiustifica nella spiacevole o gelosa paura di perdere, nel timore di non avere abbastanza, nella delusione cronica nei confronti dell'altro.

Al contrario lo sposo e la sposa che amano in verità, sono pervasi da una forma di

tensione, una costante e sana preoccupazione della felicità dell'altro, paziente e conquistatrice, una sorda sofferenza di non potervi contribuire maggiormente. Mossi da un amore rinnovato ogni giorno in Cristo, gli sposi si esercitano alla missione l'uno verso l'altro. C'è un appiglio per la salvezza dell'amore dei coniugi: utilizzare sempre più la grazia del matrimonio per continuare a crescere in questo dono.

Quali mezzi consiglia padre Caffarel per affrontare la sfida di santificazione degli sposi?

Le mezzi della missione verso il coniuge: trasformare il suo sguardo, offrire un consiglio, garantire il suo sostegno

La missione reciproca degli sposi richiede, secondo padre Caffarel, un atteggiamento di aiuto reciproco segno di carità che si sviluppa in tre dimensioni: guardare come vede Dio, consigliare il proprio coniuge, sostenerlo fedelmente nei suoi impegni.

Lo sguardo di Dio è creatore: guardando, Egli crea. Lo sguardo d'amore degli sposi deve cercare di scalfire il guscio dell'apparenza che pietrifica l'anima e raggiungerla nel suo intimo attraverso la fessura dell'amore. Amare è innanzi tutto conoscere. L'amore totale del coniuge richiama ad unirsi allo sguardo di Dio che guarda ogni persona nella promessa di gloria che Egli ambisce di offrirgli in Cielo. Cercare di conoscere scoprendo e lasciarsi conoscere mostrandosi partecipi di questa missione dello sguardo che invita, dà fiducia e consola. Questo cammino deve vincere il timore dello sguardo altrui, deve lasciare apparire le proprie fragilità. Perdonare veramente riporta a ritrovare la profondità e la bontà della persona amata, al di là delle sue azioni che hanno offeso.

Vedersi con gli occhi dell'altro apre allora una forma di controllo reciproco e di suggerimento favorevole alla crescita cristiana nelle scelte da intraprendere, nelle prove da superare: ogni sposo, arricchito dai carismi condivisi, si avvia sul cammino della santità. Non si tratta certo di copiarsi, ma di equilibrarsi, di stabilizzarsi, di crescere l'un l'altro. La vita comune regala agli sposi una conoscenza concreta ed attualizzata che nessuna guida esterna potrà mai uguagliare.

«La vittoria è mia, se non mi stanco di donare. Doppia vittoria del resto: perseguendo costantemente la crescita di colui che amo, avanzo infallibilmente verso la mia perfezione.» (CAFFAREL H. AO, n°27-28, p.193).

Le tappe del cammino della missione di coppia: relazione, amore, comunione

Il comandamento dell'amore è il grande precetto evangelico della santità: saremo giudicati sull'amore. Certamente è impossibile amare tutti gli uomini con lo stesso dono della vita, totale e concreto. L'amore del coniuge è la missione fondamentale per il battezzato in cui si gioca la propria risposta personale al comandamento nuovo "amatevi gli uni gli altri". La relazione tra gli sposi cristiani si stabilisce alla radice del loro essere. Per arrivare ad una comunione di eternità, l'amore umano richiede di trasformarsi per gradi in un amore specifico di carità: questa è l'opera di tutta la vita in comune. L'amore

dei coniugi non è il compimento del cammino di santità: esso ne è il messaggero. Perché solo Dio può saziare un'anima creata per accogliere un amore infinito. E questo contiene un ordine di priorità.

Riassumendo sinteticamente questa missione di mutuo accompagnamento, padre Caffarel fissa tre momenti distinti.

La prima tappa di questa maturazione cristiana della relazione consiste nell'apprendimento morale della legge di Cristo: ciò che è bene fare o al contrario ciò che allontana da Dio. Quanto a questo proposito la formazione in équipe è preziosa per saper cogliere tutta la bellezza delle esigenze cristiane e per alimentarsi nei Punti Concreti d'Impegno.

Uomo e donna, con la loro specifica grazia, hanno preventivamente sperimentato nell'amore coniugale che farsi dipendenti di un altro per amore non diminuisce la libertà, ma la apre. Essi scoprono che questo Dio che li ha condotti l'uno all'altra aspetta ora che si conducano l'un l'altra a Dio in un mistero sponsale.

La seconda tappa, dall'amore alla carità, si realizza con una scelta squisitamente personale, con la decisione nella vita concreta di non amare niente più di Cristo: «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me» (Mt 10, 37). La misura della carità è in definitiva Dio stesso: cercare di promuovere la vita spirituale del proprio coniuge, la sua vita di preghiera, la sua meditazione della Parola di Dio, il tempo di ritiro annuale richiesto in équipe.

Infine la terza consiste nel lasciarsi condurre in tutto dall'amore di Cristo, diventato l'amico prediletto con la sua imprescindibile esigenza di assoluto: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.» (Mt 22, 37)

Gli sposi realizzano che la comunione richiamata dall'amore di carità va molto più lontano di quanto non lo immaginassero all'inizio: essa porta a lasciare Dio passare davanti a sé, a dimenticare se stessi per incoraggiare il coniuge ad una intimità in cui Dio diventa il primo. È una soglia difficile da superare in una missione di cancellazione: solo Dio riempie perfettamente il cuore e rischia di sembrare come un concorrente del coniuge. Cristo richiede di essere considerato non solo come l'amico ma come "lo sposo". «Giunto a questo stadio, il cristiano è rispetto alle creature al tempo stesso l'essere più indifferente e più amante che ci sia.» Il paradosso di una sovrana indifferenza e di una universale carità riconduce gli sposi l'uno all'altro in un nuovo soffio. Il legame coniugale trasformato in una carità di eternità che è già del Cielo è capace di superare la morte. L'unità della santità è realizzata: è lo stesso amore con cui è amato Dio e con cui essi si amano l'un l'altro. Questo amore diventa fecondo di altre missioni, le contiene e le anima. «Il cristiano rinuncia a tutto, rinuncia al proprio amore per chiunque, ma precisamente amerà ormai tutti gli uomini non più per se stesso ma per Cristo che, vivendo in lui, lo spinge ad amare».

3. Testi per la riflessione e testimonianza

Padre Caffarel

«Colui che si separa da Dio, anche se non perde la capacità di amare, rinuncia comunque al meglio del suo amore. Questo invece cresce nella misura in cui cresce l'amore per Dio. L'unione coniugale vale, sia nella dimensione umana che in quella eterna, quanto vale l'unione degli sposi con Dio. [...] Rifiutarsi a Dio, è rifiutare al proprio sposo il pane quotidiano: l'amore. Mente, colui che pretende di dare valore all'amore mentre disprezza l'Amore. [...] L'amore non è che un messaggero, Dio è il suo padrone. [...] La creatura non può riempire un cuore abbastanza grande da ricevere il Creatore. Questa delusione spesso fa perdere la fede nell'amore. [...] È questo che bisognerebbe chiedergli innanzitutto. È un mezzo e non un fine; ma il mezzo è potente. Per il cuore umano l'amore è, in effetti, la grande possibilità. Lo radica da se stesso come dal dominio delle creature».

(CAFFAREL H., *AO, n° 2-3-4, p.12-13*)

«Dopo aver curato l'amore, la grazia, infaticabile lavoratrice, lo ricrea continuamente, rinnova quotidianamente la sua giovinezza e si serve con arte suprema delle gioie e delle pene, degli sforzi e degli errori stessi per renderlo più gioioso e forte. La comunità coniugale è solida, perché la grazia è una potente operatrice di unione. Essa costruisce questa unione, la modella, la consolida giorno dopo giorno».

(CAFFAREL H., *AO, n° 2-3-4, p.11*)

«All'inizio di una coppia, anche cristiana, intervengono delle motivazioni e stimoli vari: l'antica attrazione dei sessi, la paura della solitudine, il bisogno di amare e di essere amato, il desiderio dei figli – e anche, certamente, il desiderio di progressi nella religione. Tuttavia bisogna anche ammettere che questo desiderio di crescita spirituale, molto spesso, non è il primo. È decisamente in concorrenza con le altre motivazioni.

La cosa importante, per gli sposi cristiani, è quindi, in primo luogo prendere coscienza che il "comandamento nuovo" li riguarda, in secondo luogo lavorare per convertire il loro amore coniugale in carità coniugale». (CAFFAREL H., *AO, n°125, p.384*)

«L'amore non ha un altro linguaggio. Amare è volere il pieno successo della persona amata. La sua crescita e la sua felicità umana senza dubbio. Ma prima di tutto e soprattutto, la sua crescita religiosa senza la quale la sua vita non sarà proficua, la sua esistenza sarà sempre vana.

L'amore vero è ambizioso. L'amore vero è esigente [...] Quanti mariti e mogli credono di agire per la salvezza dell'altro, mentre le loro continue recriminazioni, che avvelenano il loro cuore e la vita di famiglia non sono altro che i frutti amari di delusioni o di dolorose repressioni!

Essere esigente di una esigenza di amore, non vuol dire tanto accanirsi contro difetti dell'altro (ogni educatore lo sa bene), quanto stimolare in un cuore come si alimenta una fiamma, la crescita della generosità verso Dio e verso il prossimo. San Francesco di Sales, se non mi sbaglio, diceva alla sua Filotea: "Volete eliminare i difetti?

Mettete il fuoco ai quattro angoli della foresta, e le belve fuggiranno."

Ciò che bisogna fare è prima di tutto di ordine interiore. Per alcuni il cui coniuge si rifiuta di fare qualsiasi sforzo spirituale, è tutto ciò che potrà essere fatto, ma è già molto. E quindi mantenete in voi, profonda, questa volontà di santificazione di colui che Dio vi ha affidato. Prendetelo in carico. Sposate la sua causa. Impegnatevi a non tralasciare niente per permettergli di realizzare la sua vocazione. E che questa volontà si concretizzi con la preghiera: non dimenticate che la vostra preghiera di sposo attinge dal sacramento del matrimonio una forza e un'efficacia eccezionali. Unite il sacrificio alla preghiera. Non avrete fatto abbastanza per lui finché non avrete fatto penitenza. (A questo proposito vi sarà utile leggere o rileggere, nel primo numero dell'*Anneau d'or* «Il Granello di Senape»).

Posate poi uno sguardo sincero sul vostro coniuge. Conoscete i suoi doni, visibili o sepolti come dei bei semi nel suo animo, e aiutatelo a farli valere. Non ignorate i suoi difetti. Ma non prendete posizione: questo sarebbe una complicità, un grave errore, di cui gli sposi si renderebbero colpevoli. E ancora, attenzione! C'è chi sa vedere solo il male. C'è uno sguardo di egoismo – direi diabolico – ben differente da questo sguardo d'amore che vi raccomando». (CAFFAREL H., *AO n°19*, p. 2-4)

«Dovete adoperarvi per la vostra reciproca santificazione: non come due predicatori che si sostengono l'un l'altro tutta la vita con dei pii propositi, ma soprattutto nel e con l'esercizio della vostra vocazione di sposi e di genitori. Non si tratta tanto di spingervi a «fare del bene» al vostro coniuge, quanto di aiutarvi a vicenda, di amarvi, di amare i vostri figli e di sostenervi nell'esercizio della paternità e maternità». (CAFFAREL H., *AO n°111-112*, p.261)

«Questa persona che amate, voi volete appassionatamente che si realizzi, che acquisisca tutta la perfezione possibile, che viva una vita sempre più intensa. Ma finché vi limiterete a dargli la vostra dedizione, a condividere con lei soltanto i vostri beni materiali e morali, essa rimarrà privata di ciò che le è più necessario, cioè del dono di voi stessi. Anche lei potrebbe dirvi: «non sono i beni, non sono i servizi, sei tu che io voglio e non solo qualcosa di te.» Amare è ben più che donare, è donarsi, privarsi per il bene dell'altro, rinunciare a disporre di sé, acconsentire con gioia alla dipendenza. [...]

Si è detto che l'agape è puro dono, totalmente disinteressato. Sì, in Dio, presso il Padre nel quale essa ha origine, è pienezza zampillante. Invece, nel Figlio, l'amore è innanzitutto accoglienza al dono del Padre, e lo stesso dicasi per i figli di Dio». (CAFFAREL H., *AO n°117-118*, p.282-284)

Papa Francesco

Amoris laetitia

320. C'è un punto in cui l'amore della coppia raggiunge la massima liberazione e diventa uno spazio di sana autonomia: quando ognuno scopre che l'altro non è suo, ma ha un proprietario molto più importante, il suo unico Signore. Nessuno può pretendere di possedere l'intimità più personale e segreta della persona amata e solo Lui può occupare il centro della sua vita.

134. L'amore che non cresce inizia a correre rischi, e possiamo crescere soltanto corrispondendo alla grazia divina mediante più atti di amore, con atti di affetto più frequenti, più intensi, più generosi, più teneri, più allegri. Il marito e la moglie «sperimentano il senso della propria unità e sempre più pienamente la conseguono». Il dono dell'amore divino che si effonde sugli sposi è al tempo stesso un appello ad un costante sviluppo di questo regalo della grazia.

Testimonianza

Preparavo recentemente il battesimo del primogenito di Pierre* e Sophie*. Facciamo conoscenza e mi raccontano la preparazione della cerimonia del loro matrimonio religioso di due anni prima.

Sophie, battezzata, ha ritrovato la pratica della sua fede con gioia, dopo un'adolescenza difficile. Pierre è ateo, come tutta la sua famiglia.

Ne sono testimone, il loro amore è toccante, intriso di ascolto, di delicata benevolenza, di un profondo rispetto dell'altro nella constatazione delle loro differenze.

Il sacerdote che presiederà il loro matrimonio opta per una benedizione, è d'altronde la richiesta di Sophie per non imporre una messa alla famiglia dei suoceri. Pierre, come sua madre profondamente religiosa, apprezzano la delicatezza della sposa che, per questo, non potrà ricevere la comunione.

Nella sua vita spirituale, Sophie non manca di spiegare a suo marito la gioia ed i vantaggi della sua dignità di figlia di Dio, Pierre si mostra aperto verso l'esistenza di Dio. Egli ascolta, comprende, riflette ed ama tanto il cuore di apostolo di sua moglie.

Quindi Pierre decide di incontrare il sacerdote: «Padre, vi dico, un giorno chiederò il battesimo, la mia diletta sposa, profondamente praticante mi ha spiegato la vita di Gesù, l'amore che Lui ha per me, Lui che è la via, la verità e la vita, ora so che è resuscitato. Desidero quindi che il nostro impegno avvenga nel corso di una messa».

«Signore, sono veramente commosso dalla vostra scelta, è certamente con gioia che celebrerò una messa».

Sotto l'azione dello Spirito Santo, il cuore di apostolo di Sophie ha fatto meraviglie e continua a farle.

**I nomi sono stati cambiati*

4. Domande per il DDS

- Ciascuno ringrazia il Signore e il proprio coniuge per un momento in cui quest'ultimo è stato missionario, fonte di progresso per lui.

[Le domande proposte per il DDS non devono sostituire le domande relative all'intimità della vita della nostra coppia che è bene farci regolarmente]

5. La riunione d'équipe

A. Messa in comune

- Mettere in comune le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative nella vita di ognuno in particolare o di coppia.
- Raccontare un momento della nostra vita in cui il nostro coniuge ci ha permesso di progredire spiritualmente.

B. Tempo di preghiera

Dalla prima lettera di san Pietro (1 Pt, 14-16 e 22-23)

Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo...

Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna.

Dalla lettera di san Paolo agli Efesini (5, 25-28 e 32-33)

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso...

Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

C. Compartecipazione: il DDS

Il DDS ci permette di conoscere meglio il nostro coniuge e anche di aiutarlo sul suo cammino di santità.

D. Domande per lo scambio sul tema

- «La missione specifica della coppia richiede per padre Caffarel un atteggiamento di aiuto reciproco segno di carità che si sviluppa in tre dimensioni: guardare come Dio guarda, consigliare il proprio sposo, sostenerlo fedelmente nei suoi impegni.»
In che cosa io sono concretamente missionario per il mio coniuge?
- «Rassegnarsi a non agire più per colui che si ama, non è solo il segno, ma anche la causa del declino dell'amore». Possiamo raccontare come il DDS e la regola di vita ci hanno aiutato a «fare di più» per colui o colei che amiamo?
- Che cosa ho scoperto di bello in questa frase: Grazie Signore. Ciò mette in discus-

sione le mie certezze ed incoraggia la mia speranza.

- Sono stato particolarmente colpito da un punto che ho deciso di approfondire? Lo espongo all'équipe.
- C'è qualcosa in questo testo che mi suggerisce una regola di vita?

[NB: la coppia animatrice sceglie le domande più adatte all'équipe. Può anche riscriverle o farne delle altre.]

E. Preghiera liturgica

Ti saluto, Giuseppe, te che la grazia divina ha colmato,
il Salvatore si è riposato tra le tue braccia e cresciuto sotto i tuoi occhi,
tu sei benedetto fra tutti gli uomini, e Gesù,
il Figlio divino della tua sposa verginale è benedetto.
San Giuseppe, scelto come padre al Figlio di Dio,
prega per noi nelle nostre preoccupazioni famigliari,
di santità e lavoro, fino alla fine dei nostri giorni,
e degnati di soccorrerci nell'ora della nostra morte.
Amen

F. Preghiere finali

Per la beatificazione di padre Caffarel

Magnificat

4

Capitolo 4

La missione della coppia verso i figli

«Non li aiuterete efficacemente a diventare veri discepoli di Cristo se non li amerete alla maniera di Cristo». (CAFFAREL H., AO, n° 48, p. 411).

1. Preghiera allo Spirito Santo

«Appartiene allo Spirito Santo la sorgente dei tesori divini; da lui scaturiscono saggezza, timore, buon senso ; a lui lode e gloria, potenza e onore». (Anavathmi de l'Esprit Saint)

2. Presentazione degli elementi di riflessione

Una mamma di famiglia illustrava il ruolo dei genitori nell'educazione dei giovani attraverso una simpatica immagine: quella del passeggero che continuamente accompagna il figlio alla guida e assiste impotente alla guida del proprio figlio che avanza dritto davanti a sé senza curarsi del codice della strada e di una elementare prudenza e non ha alcuna possibilità di intervenire se non con qualche richiamo o coprendosi gli occhi sperando che "passerà"!

Padre Caffarel riconosce la difficoltà di questa missione: "Quando arrivano i figli, portano sì un'immensa ricchezza, ma esigono altresì difficili rinunce. Difficili e necessarie, poiché il nostro cammino verso la santità è fatto sia di morte che di resurrezione, di abnegazione e di fiducia nella carità. I figli, questo fardello a cui non ci si può sottrarre ... i figli, che fan sì che un uomo e una donna non possano più vivere solo per se stessi". Ma padre Caffarel ne trae conseguenze illuminanti e preziose. In quanto cristiani, i genitori possono contare su una grazia di stato per assolvere la loro missione di educatori, poiché esercitano un vero ministero con tripla dimensione profetica, sacerdotale e regale.

La missione della Parola

«La vostra coppia renderà testimonianza a Dio in modo ancora più esplicito se è l'unione di due cercatori di Dio». (CAFFAREL H., *Les END face à l'athéisme*, 1970, 1970)

Divenuto per mezzo del Sacramento, strumento della sua grazia, l'amore degli sposi si irradia in una comunità cristica che avvolge i figli e in cui si gioca la redenzione dei cuori. L'amore degli sposi è così in grado di offrire il primo annuncio del Vangelo dalla più tenera età. In breve un vero luogo di santificazione di cui i figli sono i primi beneficiari: essi non sono solo invitati dall'amore dei loro genitori, ma di questo amore sono i testimoni. I genitori insegnano loro il linguaggio degli uomini e in una missione veramente profetica, insegnano loro di pari passo il linguaggio di Dio. A condizione tuttavia che si siano prima nutriti della Sua Parola e che ne vivano... Il profeta è colui che ascolta la Parola di Dio, la medita nel suo cuore e in nome di Dio a sua volta la proclama.

Sfortunatamente molti bambini muoiono di fame, fame della Parola di Dio che sola soddisfa pienamente le aspirazioni dell'anima e fa fruttificare la grazia ricevuta in germe col Battesimo. La prima missione dei genitori è dunque quella di testimoniare: dire ciò che sanno di Dio, testimoniare la loro esperienza di salvezza, operata fin nell'intimo della loro vita di sposi. Qual è il linguaggio più universale ed incontestabile di una vita coniugale e familiare felice e santa? Questa missione trova d'altra parte un aiuto ed un incoraggiamento inattesi: «Quanti insegnamenti spirituali è in grado di dare un bambino a chi gli ha dato la vita! Egli è loro maestro prima che i genitori diventino il suo. Anche lui parla del mondo di Dio». Anche se gli adulti hanno occasioni di mettersi interiormente a contatto con Dio, la freschezza e la semplicità dei bambini non può che confermare loro l'avvertimento di Cristo: "Colui che non diventa come un bambino non entrerà nel Regno di Dio".

Una casa di preghiera

Conosciamo il primato dell'orazione nel pensiero e nella vita di Padre Caffarel. L'orazione si trova altresì al centro della missione dell'educatore. La Parola di Cristo ha il potere di generare degli "adoratori in spirito e verità". I figli in quanto oggetto di tante sollecitudini, sono certamente un'occasione continua di intercessione e di lode: «La preghiera coniugale utilizza i bambini per cantare la gloria del Signore in nome del mondo intero». Essi ne sono ugualmente i soggetti. I genitori rivelano loro l'immensa grazia dello stare cuore a cuore con Dio per mezzo della preghiera familiare. «Una famiglia che non pratica la preghiera familiare mi fa pensare ad una chiesa di campagna in cui la lampada del tabernacolo è spenta: possiamo pensare che il Cristo vi è presente?» È la preghiera che distingue le famiglie cristiane dalle altre famiglie. La vitalità spirituale degli sposi, nutrita nella preghiera coniugale, si irradia nella preghiera familiare. Si realizza allora miracolosamente una fraternità di anime in cui piccoli e grandi in ginocchio si scoprono fratelli e sorelle di un unico Padre dei Cieli. Assai più che una faticosa costrizione, la preghiera familiare è l'attività più importante, è la prima missione dei genitori.

Che potente iniziazione per un bambino lo spettacolo di un padre e di una madre in adorazione davanti a Dio!

La Missione della carità fraterna

Uno dei grandi successi della carità tra sposi sarà la trasformazione della relazione genitori-figli in una carità piena di amicizia fraterna. Ora l'amicizia richiede reciprocità e ciò non è scontato. C'è il rischio che le relazioni tra genitori e figli si cristallizzino in relazioni da superiore a inferiore, in relazioni di funzione: funzione paterna, funzione materna, funzione filiale. Sia figli, sia genitori, tutti siamo generati dallo stesso Padre con la stessa dignità.

La prima tappa di questa azione purificatrice consiste per i genitori nel cercare di amare i loro figli con lo stesso amore di Dio. Poi, mettendo in atto un vero dialogo da uguale ad uguale, la relazione genitoriale può maturare e sfociare in una vera amicizia tra genitori e figli in Cristo.

L'urgenza di questa missione

In Francia, solo un giovane battezzato su quindici continua a praticare settimanalmente la chiesa

(BULLIBANT S. *Les jeunes adultes et la religion en Europe*, St Mary University London, IPC Paris 2018) Quali che siano le discussioni sulle cifre, la sfida dell'evangelizzazione è dolorosamente cruciale per «aiutarli a diventare cristiani adulti, che risponderanno a questa chiamata col dono gioioso della loro giovane libertà conquistata, e che si impegneranno nella grande avventura della vita ben decisi a non lasciarsi sfuggire i valori del loro Maestro. Questa tavola di valori che è così decisamente in contraddizione con quella del mondo in cui vivono, è dalla giovinezza che bisogna farne crescere la stima e inculcarne le massime: Chi vuole essere mio discepolo, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua.» (CAFFAREL H., *AO*, n° 48, p. 411).

3. Testi per la riflessione e la testimonianza

Padre Caffarel

«L'amore che papà e mamma gli testimoniano è prezioso per il bambino. Più necessario, più vitale ancora, forse, è l'amore che mamma e papà hanno l'uno verso l'altro; il loro amore di sposi. Questo amore che è la sorgente della sua vita rimane per il bambino il pane quotidiano senza cui non riuscirà mai a sbocciare completamente. [...] Grazie a questo amore il bambino, dai primi anni di vita, è messo in relazione, in contatto col grande mistero di unità tra Cristo e la Chiesa, che è esso stesso riflesso e prolungamento dell'unità del Padre e del Figlio nello Spirito Santo».(CAFFAREL H., *AO*, n° 111-112, p. 197-198).

«[I bambini] non sono indifferenti. Neanche un tasto della loro tastiera interiore è muto; ogni creatura, ogni avvenimento fa vibrare una di queste note. Ogni bellezza fa cantare il cristallo della loro anima. Essi hanno infatti, accanto a questa facoltà di stupirsi, una capacità di meravigliarsi che si può credere illimitata. E per loro il dono del cuore segue la meraviglia del cuore. A dire il vero l'ammirazione è già dono».(CAFFAREL H., *AO*, n° 1, p.2).

«Grazia di purificazione, grazia di trasfigurazione, la grazia sacramentale del matrimonio è infine una grazia di fecondità. [...] Collaboratori di Dio, co-redentori con Cristo, i genitori hanno il compito, non solo di risvegliare il senso di Dio nel loro figlio, ma di modellarlo a poco a poco a somiglianza del suo Fratello divino, coltivando la grazia del suo Battesimo. La grazia del Matrimonio dona loro il cuore di Dio, le mani di Dio, per foggare di giorno in giorno questo capolavoro: un figlio simile a suo Figlio». (CAFFAREL H. *AO*, n° 27-28, p. 221-222).

«Se invece i vostri figli vi vedono sottoporre i vostri giudizi e la vostra vita a qualcuno più importante di voi (voglio dire a chi ha autorità su di voi), accogliere istruzioni e consigli con atteggiamento benevolo, se vi sentono parlare con rispetto dei vostri capi religiosi e civili, se la vostra attitudine alla preghiera è improntata

all'adorazione, e soprattutto se tutte le vostre reazioni rivelano ogni giorno che la volontà di Dio è il motore della vostra vita, allora non avranno bisogno di esercitarsi alla rivolta per esercitarsi ad essere adulti». (CAFFAREL H., AO, n° 125, p. 384).

«Volete sapere perché, in molte famiglie dove la preghiera familiare esiste, tuttavia non si vedono tutti questi benefici? Perché non è preparata. Per diventare questa pratica viva che esprime l'anima di una famiglia, la preghiera deve essere meditata, premeditata, dal padre e dalla madre o almeno da uno di loro. [...] Si può dire, e anzi si deve dire: la preghiera familiare vale quanto vale la preghiera coniugale: nasce viva e ricca di vita dalla vera preghiera coniugale. [...] Non esitiamo dunque ad affermarlo: la preghiera coniugale, in una coppia che già pratica la preghiera di famiglia, resta importante, indispensabile». (CAFFAREL H., AO, n° 98, p. 141-143).

Poiché i testi di Papa Francesco qui riportati sono importanti, ma lunghi, su questo libretto ne troverete solo estratti. Si consiglia di leggere integralmente i paragrafi citati.

Papa Francesco

Lumen fidei

53. I giovani hanno il desiderio di una vita grande. L'incontro con Cristo, il lasciarsi afferrare e guidare dal suo amore allarga l'orizzonte dell'esistenza, le dona una speranza solida che non delude. La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità.

Amoris Laetitia

18. Il Vangelo ci ricorda anche che i figli non sono una proprietà della famiglia, ma hanno davanti il loro personale cammino di vita. Se è vero che Gesù si presenta come modello di obbedienza ai suoi genitori terreni, stando loro sottomesso (cfr Lc 2,51), è pure certo che Egli mostra che la scelta di vita del figlio e la sua stessa vocazione cristiana possono esigere un distacco per realizzare la propria dedizione al Regno di Dio (cfr Mt 10,34-37; Lc 9,59-62).

287. È bello quando le mamme insegnano ai figli piccoli a mandare un bacio a Gesù o alla Vergine. Quanta tenerezza c'è in quel gesto! In quel momento il cuore dei bambini si trasforma in spazio di preghiera. La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, perché solo in questo modo «una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese» (Sal 144,4) e «il padre farà conoscere ai figli la sua fedeltà» (Is 38,19).

288. I momenti di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e tutti i discorsi.

289. I figli che crescono in famiglie missionarie spesso diventano missionari, se i

genitori sanno vivere questo compito in modo tale che gli altri li sentano vicini e amichevoli, e così che i figli crescano in questo stile di relazione con il mondo, senza rinunciare alla propria fede e alle proprie convinzioni.

316. Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio.

321. «I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari.

Christus vivit

242. I giovani hanno bisogno di essere rispettati nella loro libertà, ma hanno bisogno anche di essere accompagnati. La famiglia dovrebbe essere il primo spazio di accompagnamento.

292. La *prima sensibilità* o attenzione è *alla persona*. Si tratta di ascoltare l'altro che ci sta dando sé stesso nelle sue parole. Il segno di questo ascolto è il tempo che dedico all'altro.

293. La *seconda sensibilità* o attenzione consiste *nel discernere*. Si tratta di cogliere il punto giusto in cui si discerne la grazia dalla tentazione.

294. La *terza sensibilità* o attenzione consiste *nell'ascoltare gli impulsi* che l'altro sperimenta "in avanti". È l'ascolto profondo di "dove vuole andare veramente l'altro".

Testimonianza di una coppia

«Tu sei il mio figlio prediletto, tu hai valore ai miei occhi» ; «... e tutto ciò che è mio è tuo».

Dopo 34 anni di matrimonio e quattro figli di cui tre ricevuti in adozione, questa frase del figlio prodigo ci fa riflettere su ciò che ci siamo augurati di trasmettere loro

Noi, come certamente tutti i genitori, vogliamo dare il meglio di ciò che abbiamo ricevuto e scelto in coppia. Il compito resta immenso e incompiuto. Il meglio, ciò che ci fa vivere e progredire nella vita, è ciò che abbiamo nei nostri cuori, innanzi tutto la nostra vita di figli di Dio, amati dal Padre. Molto umilmente, vogliamo praticare la pedagogia dell'esempio. Più facile da scrivere che da vivere quotidianamente!

Ma abbiamo anche voglia di trasmettere il nostro modo di vivere, le nostre gioie, le nostre amicizie, i nostri successi. E sappiamo che trasmettiamo loro anche il resto con le nostre mancanze, i nostri errori, le nostre contraddizioni... Malgrado tutto, abbiamo provato a seminare nel cuore dei nostri figli e contiamo umilmente sulla Provvidenza perché i frutti germoglino in loro. Abbiamo misurato la nostra povertà nella trasmissione quando, a 16 anni, nostra figlia ci ha detto: «il tuo Gesù, io non ci credo», quando abbiamo sentito fratelli e sorelle scambiarsi parole violente, o ancora quando fanno scelte diverse dalle nostre. Ci è necessario mollare la presa, rinunciare all'onnipotenza - è una buona scuola di vita - e accogliere il modo con cui ciascuno prende in mano la sua vita a modo suo. Gioia nel vedere che il "grembiule di servizio" è portato con entusiasmo nei

vari movimenti dei giovani. La nostra missione di genitori di giovani adulti è ormai quella di accompagnarli, salvando sempre i legami che ci uniscono, amandoli di un amore incondizionato ed affidando ciascuno al Signore e a Nostra Signora delle Grazie.

4. Domande per il DS

- Ricordiamo le qualità di ciascuno dei nostri figli e ringraziamo il Signore di averceli affidati.

[Le domande proposte per il DDS non devono sostituire le domande relative all'intimità della vita della nostra coppia che è bene farci regolarmente].

5. La riunione d'équipe

A. Messa in comune

Mettere in comune le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative nella vita di ciascuno in particolare o della coppia.

Scambio sulle nostre relazioni con i nostri figli sul piano spirituale.

B. Tempi di preghiera

Dalla lettera di san Paolo agli Efesini (6, 1-4)

Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre: è questo il primo comandamento associato a una promessa: perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore.

Dal Vangelo di Matteo 19, 13-15:

In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano.

Gesù però disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli". E dopo avere imposto loro le mani, se ne partì.

C. Compartecipazione: la preghiera di coppia e di famiglia

Vi proponiamo la preghiera coniugale e familiare per chiedere al Signore la grazia di costruire la nostra coppia e di permettere ai nostri figli di incontrare anch'essi il Signore.

D. Domande per le riflessioni sul tema di studio

- «Quando arrivano i figli, portano sì un'immensa ricchezza, ma esigono altresì una difficile rinuncia». Quali ricchezze ci hanno portato i nostri figli e quali rinunce ci hanno imposto?
- «Uno dei grandi successi della carità tra sposi sarà la trasformazione della relazione genitori-figli in una carità piena di amicizia fraterna».
- Per i giovani genitori: come prepariamo questo passaggio?
- Per le coppie più anziane: come l'abbiamo vissuto? questo passaggio si è mai concluso?

- Cosa ho scoperto di bello in questo testo : Grazie Signore. Cosa mette in discussione le mie certezze e incoraggia la mia speranza.
- Sono stato particolarmente colpito da un punto che ho deciso di approfondire? Lo presento all'équipe.
- C'è qualcosa in questo testo che mi suggerisce una regola di vita?

[NB : la coppia che anima la riunione sceglie le domande più adatte all'équipe. Può anche riscriverle o porne altre]

E. Preghiera liturgica

Giovanni Paolo II: affida i giovani alla Vergine

Se nel discepolo Giovanni,
ti sono stati affidati tutti i figli della Chiesa,
tanto più mi piace vedere affidati a Te, o Maria,
i giovani del mondo.

A Te, dolce Madre,
la cui protezione ho sempre sperimentato,
questa sera nuovamente li affido.

Sotto il tuo manto,
nella tua protezione,
essi cercano rifugio.

Tu, Madre della divina grazia,
falli risplendere della bellezza di Cristo!

Sono i giovani di questo secolo,
che all'alba del nuovo millennio,
vivono ancora i tormenti derivanti dal peccato,
dall'odio, dalla violenza,
dal terrorismo e dalla guerra.

Ma sono anche i giovani ai quali la Chiesa,
guarda con fiducia nella consapevolezza
che con l'aiuto della grazia di Dio
riusciranno a credere e a vivere
da testimoni del Vangelo
nell'oggi della storia.

Ai Giovani della Diocesi di Roma e del Lazio, in preparazione alla XVIII Giornata mondiale della gioventù, 10 aprile 2003

F. Preghiere finali

Per la beatificazione di padre Caffarel

Magnificat

5

Capitolo 5

Il ministero dell'ospitalità

“Per qualificare una missione apostolica di una tale importanza, si impone una parola importante: la coppia cristiana esercita una funzione di «mediazione» tra la Chiesa ed il mondo. Mediatrice; la coppia è il mezzo ed il luogo dell'incontro tra Dio e gli uomini.” (CAFFAREL H. AO, n° 104, p. 96)

1. Preghiera allo Spirito Santo

«Vieni e guida noi tutti sul cammino di una giusta vita !

Vieni, saggezza inaccessibile e salvaci attraverso le vie che tu conosci !

Vieni, Consolatore, Spirito Santo, e rimani in noi!»

(Inno Acathista allo Spirito Santo)

2. Presentazione degli elementi di riflessione

La missione dell'ospitalità della coppia è una delle intuizioni più originali del pensiero di padre Caffarel. Essa trae origine dalla sua profonda lettura ecclesiologica della vita coniugale: ogni famiglia è una piccola chiesa che possiede tutte le caratteristiche e le missioni della Chiesa universale. Etimologicamente la definizione letterale di Chiesa è “convocazione” o “santa assemblea”. L'ospitalità richiesta alle famiglie cristiane esprime questa dinamica di accoglienza e di aggregazione ecclesiale degli uomini a Dio. Numerosi testi della Scrittura lo confermano: «Praticate l'ospitalità con sollecitudine» (Rm 13,13), “Praticate l'ospitalità tra voi senza lamentarvi.” (1 Pt 4,9) “Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità”. (Eb 13,1-2)

La grande realtà umana dell'ospitalità

Per quali ragioni molte tradizioni esaltano la nobiltà dell'accoglienza nella propria casa? Il domicilio ha una valenza simbolica unica. Posiziona un uomo dal punto di vista fisico e morale: nobilita, protegge e fonda l'intimità. Ci rispecchia, “*casa mia*” è un po' come l'individuo ingrandito. È il centro di tutte le attività familiari: «là ci si ama, là si dona la vita, là si riprendono le forze fisiche e morali, si cura il malato, ci si riposa, ci si distende; vi si celebra il culto del Signore; vi si accolgono viaggiatori ed amici. L'uomo ha una mentalità da schiavo se non regna almeno su qualche metro quadrato.» L'universalità dell'architettura domestica declina muri e finestre e risponde a due aspirazioni apparentemente contraddittorie: il bisogno di intimità e di isolamento, il desiderio di comunicare con gli altri. L'ospitalità è un'arte che li armonizza abilmente: se una ha la meglio sull'altra il rischio è quello di un individualismo forsennato o al contrario un comunitarismo in cui la persona sparisce nel gruppo.

Più che uno spazio racchiuso tra le mura, “*casa mia*” è prima di tutto una realtà

spirituale che è largamente caratterizzata dall'uso che se ne fa: all'apertura delle porte deve corrispondere l'apertura dei cuori. La casa sta alla famiglia come il corpo sta all'anima. L'ospitalità è dunque soprattutto una disposizione spirituale: con l'accoglienza, l'ospite è introdotto nel cuore della famiglia e partecipa alla sua ricchezza di comunione. «La vera ospitalità non consiste dunque solo nel condividere il pane, ma, meglio nel condividere la vita interiore della coppia; le sue gioie, le sue pene, i suoi pensieri e il suo sentire». La qualità dell'accoglienza riguarda il modo in cui si dona più di ciò che materialmente si dona. Non è forse viva nella nostra memoria l'ospitalità in case povere dove siamo stati accolti come principi? La nobiltà di una vera ospitalità è l'insieme di sensibilità nel discernere chi invitare, di audacia ad accogliere, di ascolto e capacità di mettere a proprio agio, di entusiasmo nello scorgere le ricchezze dell'invitato e stabilire una vera comunione di anime.

L'ospitalità cristiana

Come la grazia assume e dona grandezza e rinnovata forza all'amore degli sposi, così l'ospitalità cristiana infonde in questa bella virtù umana una dimensione inedita. La famiglia, piccola cellula della Chiesa, offre all'ospite il tesoro delle ricchezze spirituali della famiglia. Ora per mezzo della carità Cristo abita la casa. «Quando due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). L'emulazione risveglia in famiglia la generosità nel superarsi a vicenda. I gesti di amicizia e di delicatezza avvolgono l'ospite nella comunione con Dio senza che se ne accorga. L'ospitalità cristiana fa dell'accoglienza un sacramento e per poco che l'invitato sia disponibile, si ritrova immerso in una dolce comunione, gusta qualcosa della tenerezza di Dio vissuta ed accolta: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 35) Di fronte alle molteplici ferite e divisioni che rovinano le famiglie secolarizzate dei nostri contemporanei, che consolazione e che bella speranza per molti scoprire famiglie abitate dall'amore e dalla riconciliazione autenticamente vissute! Scoprono «che quella forza selvaggia rappresentata dalla sessualità nel nostro mondo afrodisiaco là è come addomesticata e santificata».

Accontentiamoci di evocare infine le caratteristiche di questa ospitalità cristiana: la semplicità che fa intravedere la fraternità che ci riunisce in Dio, la gioia discreta che deriva dalla pace in Dio, la verità in grado di diventare testimonianza. «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito» (Mt., 25,35).

La partecipazione alla preghiera familiare è particolarmente importante poiché è il segreto di questa sorgente divina. Se l'ospitalità è uno dei segreti della fecondità delle riunioni di équipe, come non dispiacersi del fatto che in esse troppo raramente si coinvolgono i bambini nella preghiera all'inizio della serata?

Si capisce così come per Padre Caffarel, l'ospitalità sia l'apostolato specifico della coppia cristiana:

«Oggi, come venti secoli fa, i preti non possono fare a meno dell'aiuto delle famiglie, la famiglia è la chiesa che accoglie nel suo seno per proteggere, nutrire e

rallegrare quelli che la parola missionaria ha portato a Dio». (CAFFAREL H., AO, n° 104, p. 99)

3. Testi per la riflessione e testimonianze

Padre Caffarel

«Si deve anche pensare che nel piano di Dio la casa cristiana è una stazione di posta sul cammino della Chiesa: là, senza saperlo, l'incredulo prende un primo contatto con la Chiesa, il peccatore sperimenta la sua misericordia, i poveri e quelli che sono abbandonati scoprono la sua maternità. Non sono impauriti da questa scoperta della Chiesa perché, seguendo l'ammirabile espressione di una coppia amica: "la coppia è il viso sorridente e dolce della Chiesa". Quanti, che mai si sarebbero accostati direttamente alla comunità liturgica e ai sacramenti, vi sono pian piano condotti attraverso la comunità familiare». (CAFFAREL H., AO, n° 107, p. 382)

«Ogni volta che si vuole approfondire un aspetto della vita di coppia o di famiglia, bisogna tornare all'insegnamento della Chiesa sul sacramento del matrimonio. Caratteristica di questo sacramento è che il suo soggetto non è come negli altri sacramenti l'individuo, ma la coppia in tanto in quanto coppia. Infatti fonda, consacra, santifica questa piccola società, unica nel suo genere, che è formata da un uomo e una donna sposati. Ed è la sola istituzione naturale che goda del privilegio di entrare nell'ordine della grazia, e attraverso la grazia di essere riunita al Corpo Mistico. Questo, in effetti, non si può dire né di una nazione né di un monastero: i loro membri possono essere uniti al Corpo Mistico, ma non il gruppo in quanto gruppo. Invece la coppia, unita al Corpo Mistico, diventa come una ramificazione, un organo di questo Corpo, penetrata e accompagnata dalla sua stessa vita. Ora questa vita, lo sapete bene, ha un duplice orientamento: sia di culto, sia apostolico. Di culto poiché è il prolungamento, la risonanza della preghiera di Cristo; apostolica poiché prosegue nel tempo la missione propria di Cristo, opera la crescita estensiva ed intensiva del suo Corpo. Questo doppio aspetto della vita del Corpo mistico si ritrova dunque nella coppia cristiana: come il Corpo alla cui vita partecipa, la coppia è sia una comunità di preghiera che una comunità missionaria». (CAFFAREL H., AO, n° 98, p. 132)

Papa Francesco

Amoris laetitia

324. Sotto l'impulso dello Spirito, il nucleo familiare non solo accoglie la vita generandola nel proprio seno, ma si apre, esce da sé per riversare il proprio bene sugli altri, per prendersene cura e cercare la loro felicità. Questa apertura si esprime particolarmente nell'ospitalità, incoraggiata dalla Parola di Dio in modo suggestivo: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli»(Eb 13,2). Quando la famiglia accoglie, e va incontro agli altri, special-

mente ai poveri e agli abbandonati, è «simbolo, testimonianza, partecipazione della maternità della Chiesa». L'amore sociale, riflesso della Trinità, è in realtà ciò che unifica il senso spirituale della famiglia e la sua missione all'esterno di sé stessa, perché rende presente il kerygma con tutte le sue esigenze comunitarie. La famiglia vive la sua spiritualità peculiare essendo, nello stesso tempo, una Chiesa domestica e una cellula vitale per trasformare il mondo.

Christus vivit

217. Fare "casa" in definitiva «è fare famiglia; è imparare a sentirsi uniti agli altri al di là di vincoli utilitaristici o funzionali, uniti in modo da sentire la vita un po' più umana. Creare casa è permettere che la profezia prenda corpo e renda le nostre ore e i nostri giorni meno inhospitali, meno indifferenti e anonimi. È creare legami che si costruiscono con gesti semplici, quotidiani e che tutti possiamo compiere. Una casa, lo sappiamo tutti molto bene, ha bisogno della collaborazione di tutti. Nessuno può essere indifferente o estraneo, perché ognuno è una pietra necessaria alla sua costruzione. Questo implica il chiedere al Signore che ci dia la grazia di imparare ad aver pazienza, di imparare a perdonarci; imparare ogni giorno a ricominciare. E quante volte perdonare e ricominciare? Settanta volte sette, tutte quelle che sono necessarie. Creare relazioni forti esige la fiducia che si alimenta ogni giorno di pazienza e di perdono. E così si attua il miracolo di sperimentare che qui si nasce di nuovo; qui tutti nasciamo di nuovo perché sentiamo efficace la carezza di Dio che ci rende possibile sognare il mondo più umano e, perciò, più divino

Testimonianza di una coppia

Accogliere lo straniero... nella propria casa... questo cambia la vita... e lo sguardo!

Abitiamo in una città portuale, luogo di transito di molti migranti, desiderosi di passare la Manica per andare in Inghilterra, dove si pensa ci sia una meravigliosa accoglienza...

Una donna del nostro quartiere suona un sabato alla nostra porta... «Una coppia di Kosovari con due bambini di 2 e 4 anni è stata fermata ieri alla stazione marittima. La casa in cui è stata provvisoriamente sistemata la famiglia in attesa di trovare una soluzione, non accoglie che le donne e i bambini. Il papà dorme fuori, davanti alla porta... So che siete cristiani. A messa non potete chiedere se qualche famiglia è disposta ad ospitarli?» «Sì, certo, chiederemo!» Il lunedì seguente... «Allora, avete trovato?» «Nessuno ha risposto al nostro appello al microfono...» «E voi?» «Ah... euh... sì, effettivamente noi ...!!». Mio marito è assente per qualche giorno... Ho davanti a me la famiglia, papà stanco e angosciato, mamma dallo sguardo penetrante e i 2 piccoli smarriti, senza un bagaglio... Penso alla nostra famiglia, alla nostra casa comoda e sicura... Mi metto al loro posto... E dico... «Certamente! Entrate!». So che mio marito direbbe la stessa cosa. Ed è vero, al telefono poco dopo mio marito mi ha comunicato il suo entusiasmo, abbiamo fatto bene a non lasciare questa famiglia per strada, quando da noi ci si può stringere per accogliere

Doveva durare qualche giorno... È durato un mese. Abbiamo lasciato loro la nostra

camera ed abbiamo dormito sul divano nel salone. I loro bambini hanno giocato con i nostri. Attraverso i disegni e molti gesti abbiamo capito il loro viaggio senza senso, le loro speranze, il loro panico alla stazione marittima, quando sono stati scoperti in un camion coperto con un telone, dopo giorni e giorni di viaggio. Ci siamo scambiati ricette di cucina, abbiamo comprato ogni giorno 10 baguettes dal nostro fornaio. Abbiamo imparato a dire qualche parola della loro lingua, provocando grandi risate. Abbiamo presto capito che il loro modo di vivere era ben diverso dal nostro (specialmente nell'uso della vasca da bagno o dei servizi...!).

Qualche settimana dopo la loro partenza precipitosa da casa (la polizia stava per espellerli), ci hanno telefonato per spiegarci, con le poche parole che avevamo in comune, che erano in Inghilterra, con un tetto, un lavoro per il papà e la scuola per i bambini, e non smettevano di dirci «grazie, grazie». Eravamo molto emozionati.

Questa esperienza, sopraggiunta in famiglia in modo del tutto inaspettato, è stata straordinaria per noi... Abbiamo preso coscienza della nostra fortuna di avere una nostra casa... È cambiato il nostro modo di vedere lo straniero, il migrante, di cui non si conosce mai la storia.

4. Domande per il DS

- Ricordiamo un momento in cui abbiamo ricevuto o dato ospitalità e ringraziamo per le ricchezze ricevute e la gioia che ciò ci ha procurato.

[Le domande proposte per il dovere di sedersi non devono prendere il posto di quelle che toccano l'intimità della vita della nostra coppia e che è bene porci regolarmente.]

5. La riunione d'équipe

A. Messa in comune

- Mettere in comune le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative nella vita di ciascuno in particolare o della coppia.
- Condividere esperienze di ospitalità (come accoglienti e come accolti) ed evidenziare le condizioni di un'ospitalità riuscita alla luce di questa esperienza.

B. Tempi di preghiera

Dalla prima lettera di Giovanni (3,17-20)

Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

Dal libro della Genesi (18, 1-5)

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

C. Compartecipazione: la regola di vita

La regola di vita ci permette di riflettere sui modi concreti di aprirci agli altri.

D. Domande per lo scambio sul tema di studio

- Tra "il bisogno di intimità e il desiderio di comunione con gli altri", dove ci collochiamo? Dopo la lettura di questo capitolo, pensiamo di dover rivedere l'equilibrio tra le due opzioni?
- Quando riceviamo ospiti, come giungere "a indovinare le ricchezze dell'invitato e stabilire una vera comunione di anime"?
- Cosa ho scoperto di bello in questo testo : Grazie, o Signore. Cosa mette in discussione le mie certezze e incoraggia la mia speranza.
- Sono stato particolarmente colpito da un punto che ho deciso di approfondire? Lo presento all'équipe.
- C'è qualcosa in questo testo che mi suggerisce una regola di vita?

[NB : La coppia che anima la riunione sceglie le domande più adatte all'équipe. Può anche riscriverle o porne altre.]

E. Preghiera liturgica

Sal 145

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio, creatore del cielo e della terra, del mare e di quanto contiene. Egli è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie degli empi.

F. Preghiere finali

Per la beatificazione di padre Caffarel

Magnificat

6

Capitolo 6

Una missione verso le altre coppie

«Bisogna che vedendo vivere una coppia cristiana, tutti gli uomini e tutte le donne che aspirano all'amore umano comprendano che Cristo è venuto a salvare l'amore, e che gli ha conferito nuova grandezza e splendore». (CAFFAREL H., AO, n° 111-112, p. 237)

1. Preghiera allo Spirito Santo

« Vieni, Santo Spirito, nel mio cuore, e santificalo. Vieni, Autore di ogni bene, e consolami. Vieni, Luce degli spiriti, e illuminami. Vieni, Consolatore delle anime, e confortami »

2. Presentazione degli elementi di riflessione

Saremo più brevi per quanto riguarda la missione verso le altre coppie poiché "Voce e Missione" (ERI Fatima 2018) ha preziosamente sviluppato questo tema e la missione verso le altre coppie appartiene all'identità naturale del movimento: un movimento di spiritualità coniugale che propone mezzi concreti per progredire in coppia nell'amore di Dio e del prossimo. Il movimento è depositario di un tesoro immenso, risulta essere questa una sua missione specifica confermata dagli appelli dei Papi successivi. Il discorso di Papa Francesco rivolto alle Équipes Notre-Dame nel 2015 è a questo proposito molto chiaro:

«Io vi invito anche ad impegnarvi, se ciò è possibile, in maniera sempre più concreta e con creatività sempre rinnovata, nelle attività che possono essere organizzate per accogliere formare ed accompagnare nella fede specialmente le giovani coppie, sia prima che dopo il matrimonio.»

Prima di richiamare le parole autorizzate dal movimento a questo proposito (*Voce e missione*), esplicheremo due condizioni che esplicitano la qualità di questa missione per Padre Caffarel.

La carità fraterna tra coppie delle Équipes Notre-Dame

Già la Carta fondatrice del 1947 indicava che

«quelli che non credono in Gesù Cristo saranno evangelizzati se vedono coppie cristiane che si amano veramente e che si aiutano gli uni gli altri, nella ricerca di Dio e nel servizio ai loro fratelli. In questo modo, l'amore fraterno che va oltre il mutuo aiuto reciproco diventa testimonianza».

Non sono i discorsi che evangelizzano, ma la testimonianza di una carità autentica. Un'équipe deve essere rigorosa nell'iniziazione all'amore fraterno. Il rischio sarebbe quello di riunirsi in modo mondano «sotto la spinta dell'amicizia e non nel nome del Signore», per consuetudine o per senso del dovere. O ancora essere d'accordo sulla fi-

nalità, ma rifiutare di fatto le esigenze del vero apprendimento delle virtù, di una verità su di sé a volte crudele, in breve di una vera conversione in vista della santità. Se una coppia vive all'altezza di questa esigenza, la sua missione verso i figli e verso le altre coppie ne seguirà naturalmente portando frutti.

«Non è un discorso che può fare degnamente l'elogio dell'amore; è la vostra vita, sposi cristiani che siete impegnati in questa magnifica avventura. Vi si guarda, vi si ascolta. Non venite meno. Dovete essere testimoni, la consegna di Cristo si rivolge anche al vostro amore: tu sarai mio testimone». (CAFFAREL H., *AO*, n° 2-3-4, p. 16)

Una preparazione realistica e dinamica

Padre Caffarel ricorda due esigenze nell'accompagnamento dei fidanzati che valgono per le coppie al di fuori del movimento.

«Il primo compito dell'amore è di unire. L'amore nel peccato diventa strumento di disunione.» La sfida da cogliere di fronte a questo paradosso necessita di una concezione realistica e dinamica:

- realistica poiché impone di fronte alle fragilità dei nostri tempi una «conoscenza vera, illuminata, positiva della realtà umana e dell'amore nel matrimonio». Un discorso idealizzato e "tra le nuvole" non potrebbe per niente aiutare.

- dinamica cioè "convinta della forza propulsiva dell'amore".

Assumere la missione di accompagnamento di una coppia esige partire dall'amore che unisce, esplorare tutte le energie e possibilità che comporta e "purificarlo dall'inter-no" risvegliando le coscienze e le latenti aspirazioni al bene. In breve, è bene adottare un'attitudine piena di speranza teologale «se ha fede nell'amore, è perché lo vede nella fede, è perché lo ritrova di primo acchito nel mistero nuziale di Cristo e della Chiesa.»

3. Testi per la riflessione e testimonianza

Vocazione e missione

Nell'ambito della preparazione al matrimonio e del suo accompagnamento.

La prima missione delle END è certamente di fare irraggiare la Buona Novella del matrimonio. [...] S'impone anche una riflessione per immaginare e creare, ispirandosi sempre alla pedagogia del nostro Movimento, delle modalità o dei percorsi che potrebbero essere proposti a delle giovani coppie che sono appena sposate e che avessero desiderio di beneficiare di un accompagnamento per i primi anni del loro matrimonio senza per questo fare parte di un movimento. [...] Le END nel mondo di oggi non possono ignorare tutti quei giovani che non osano scegliere la via dell'impegno del matrimonio e preferiscono vivere in situazioni di unione di fatto. [...] Grazie alla pedagogia utilizzata nelle Équipes Notre-Dame, è possibile portarli a camminare non soltanto verso il matrimonio ma anche di suscitare in essi il desiderio di andare più lontani sul cammino della fede. [...] Il coinvolgimento dei responsabili del Movimento al livello della pastorale nelle diocesi deve essere forte. È una sfida che ci è lanciata se noi desideriamo che il nostro Movimento sia fecondo, "all'esterno" e porti dei frutti [...]

Nell'ambito delle crisi di coppia.

Sappiamo anche che oggi nessun paese è risparmiato da quello che viene chiamato in generale "la crisi di coppia" che avviene sovente nei primi anni della vita in comune... Questa crisi sarebbe una fatalità a fronte della quale non si può fare niente? Se le END pensano che no, allora devono agire. In quanto "specialisti di coppia", non è questo un ruolo da giocare in una società che non propone attualmente come uscita dalla crisi di coppia che la separazione o il divorzio? Per raggiungere questo scopo, la preparazione di una vera pastorale di accompagnamento parrebbe più che mai necessaria, al di là senza dubbio dalle proposte già esistenti che è auspicabile incoraggiare quando è possibile. Non si potrebbero proporre delle soluzioni di accompagnamento delle coppie, in collegamento con i professionisti della materia, prima che la crisi non divenga irrimediabile? Non è possibile di presentare la testimonianza della grandezza della coppia, della sua ricchezza, della sua bellezza e della sua perennità malgrado le tempeste che, molto naturalmente, l'agitano?

Nel corso del tempo, le END hanno saputo creare delle proposte rispondendo alle situazioni poste dalle diverse circostanze della vita di coppia. In ogni caso, le END hanno operato in modo che, attraverso inevitabili crisi, l'unione dei coniugi interessati sia solida, durevole e vissuta nella fede. Imparare ad anticipare la crisi prima che essa divenga irrimediabile sarebbe certamente una buona base di discernimento. Le END hanno competenza a inventare e a creare in questo ambito. (p. 27-29)

Padre Caffarel

Non penso che le Équipes Notre-Dame avrebbero dovuto gestire la preparazione al matrimonio, ma penso che le Équipes Notre-Dame avrebbero dovuto avere dei Centri di Preparazione al Matrimonio che sarebbero stati punti di riferimento per gli altri centri, a partire proprio dalla spiritualità che avevano scoperto. (CAFFAREL H., *Conferenza di Chantilly*, 1987)

La Missione dell'Amore

Come scriveva padre Caffarel nel numero 73 della rivista L'Anneau d'Or (gennaio-febbraio 1957), dopo una riunione al centro di pastorale liturgica di Versailles, bisogna cambiare il modo di preparare i fidanzati al sacramento del matrimonio, presentando loro una visione positiva e vissuta dell'amore, e non un cumulo di divieti e di considerazioni teoriche. È bene sviluppare un linguaggio nuovo ed attuale, avere una conoscenza chiara delle realtà vissute, fare una proposta esigente che pur risponda agli aspetti concreti della vita, immaginare modi di accompagnamento delle coppie che iniziano la loro vita in comune... Infatti, si tratta di abbandonare ciò che non funziona e di saper rinnovare il nostro approccio ai giovani che progettano di vivere insieme.

Già il 28 novembre 1997, per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della fondazione delle Équipes Notre-Dame, il Papa san Giovanni Paolo II ha inviato una lettera ai responsabili della Super Regione Francia. In questa lettera parlava, tra le altre cose, di matrimoni in difficoltà, di persone separate, divorziati o divorziati risposati e chiedeva

che «potessero incontrare all'interno della Chiesa delle coppie sposate disposte ad aiutarli». Da questa richiesta sono nate le équipes «Reliance», come l'hanno esposto Nathalie et Christian Mignonat nel corso del Collège International di Swanwick nel 2016.

Queste équipes sono accompagnate da coppie che appartengono alle Équipes Notre-Dame che noi chiamiamo "coppia accompagnatrice" poiché rientra nella logica dell'accompagnamento così come è stato definito dal Sinodo sulla famiglia del 2015: un incontro e un "cammino percorso insieme" alla scoperta di Cristo Risorto. Queste équipes corrispondono a quanto esposto da Timothy Radcliffe a Brasilia: «Se noi li ascoltiamo, se voi calzate le loro scarpe e se ci mettiamo nella loro pelle, allora il Signore ci darà probabilmente le parole giuste». E più ancora corrispondono alla speranza di Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*: incontrare i «membri della Chiesa che partecipano all'arte dell'accompagnamento perché tutti imparino sempre più a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro» [169]. È questo il segno incarnato dell'accoglienza della Chiesa e il segno del legame delle équipes Reliance con le Équipes Notre-Dame.

Udienza di Papa Francesco alle Équipes Notre-Dame nel 2015

Infine non posso che invitare le coppie delle Équipes Notre-Dame a essere strumenti della misericordia di Cristo e della Chiesa verso le persone il cui matrimonio è fallito. Non dimenticate mai che la vostra fedeltà coniugale è un dono di Dio che è stato misericordioso verso ognuno di noi. Una coppia unita e felice «può comprendere meglio di chiunque altro, come dall'interno, la ferita e la sofferenza che provocano un abbandono, un tradimento, un fallimento dell'amore. È necessario quindi che voi possiate portare la vostra testimonianza e la vostra esperienza per aiutare le comunità cristiane a discernere le situazioni concrete di queste persone, ad accoglierle con le loro ferite, e ad aiutarle a camminare nella fede e nella verità, sotto lo sguardo di Cristo Buon Pastore, per prendere parte in modo appropriato alla vita della Chiesa. Non dimenticate inoltre la sofferenza indicibile dei fanciulli che vivono queste dolorose situazioni familiari, voi potete dar loro molto.

Poiché i testi di Papa Francesco qui riportati sono importanti, ma lunghi, su questo libretto ne troverete solo estratti. Si consiglia di leggere integralmente i paragrafi citati.

Papa Francesco

Amoris laetitia

40. «A rischio di banalizzare, potremmo dire che viviamo in una cultura che spinge i giovani a non formare una famiglia, perché mancano loro possibilità per il futuro. Ma questa stessa cultura presenta ad altri così tante opzioni che anch'essi sono dissuasi dal formare una famiglia».

78. «Lo sguardo di Cristo, la cui luce rischiarava ogni uomo (cfr Gv 1,9; *Gaudium et spes*, 22) ispira la cura pastorale della Chiesa verso i fedeli che semplicemente convivono o che hanno contratto matrimonio soltanto civile o sono divorziati risposati

79. «Di fronte a situazioni difficili e a famiglie ferite, occorre sempre ricordare un principio generale: "Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a

ben discernere le situazioni" (*Familiaris consortio*, 84).

184. Con la testimonianza, e anche con la parola, le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio, e mostrano la bellezza del Vangelo e dello stile di vita che ci propone. Così i coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società.

206. «La complessa realtà sociale e le sfide che la famiglia oggi è chiamata ad affrontare richiedono un impegno maggiore di tutta la comunità cristiana per la preparazione dei nubendi al matrimonio. È necessario ricordare l'importanza delle virtù. Tra esse la castità risulta condizione preziosa per la crescita genuina dell'amore interpersonale.

207. Invito le comunità cristiane a riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei fidanzati è un bene per loro stesse.

208. È inoltre opportuno trovare i modi, attraverso le famiglie missionarie, le famiglie stesse dei fidanzati e varie risorse pastorali, per offrire una preparazione remota che faccia maturare il loro amore con un accompagnamento ricco di vicinanza e testimonianza.

211. Tanto la preparazione prossima quanto l'accompagnamento più prolungato devono fare in modo che i fidanzati non vedano lo sposarsi come il termine del cammino, ma che assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili.

218. D'altro canto, desidero insistere sul fatto che una sfida della pastorale familiare è aiutare a scoprire che il matrimonio non può intendersi come qualcosa di concluso. L'unione è reale, è irrevocabile, ed è stata confermata e consacrata dal sacramento del matrimonio.

Testimonianza di una coppia

Eravamo sposati da 10 anni e équipiers da 8 anni quando il nostro curato ci ha chiesto di partecipare alla preparazione del matrimonio nella parrocchia. Abbiamo accettato e siamo entrati a far parte di un gruppo una decina di coppie animatrici che preparavano una cinquantina di coppie ogni anno. Due coppie accompagnatrici accoglievano 4 o 5 coppie (la maggior parte lontane dalla Chiesa) in una sala parrocchiale. Noi non eravamo maestri, ma testimoni. Cercavamo di aiutarli a riflettere per mezzo di domande (risposte personali, poi scambio in coppia, poi compartecipazione in gruppo...). Affrontavamo i problemi di comunicazione, le attese, poi i pilastri del matrimonio cristiano e testimoniavamo le gioie e le difficoltà che avevamo incontrato: un ostacolo non è un muro contro cui ci si schianta, ma una barriera che il cavallo può e deve superare; il perdono è il segreto di una lunga vita comune... Spesso coppie che avevano alle spalle più anni di vita comune hanno testimoniato di non aver mai affrontato alcune temati-

che. Abbiamo sempre apprezzato la profondità degli scambi e questi incontri ci hanno permesso di ricordare tutto ciò che il Signore ci ha donato attraverso il matrimonio e la nostra équipe Notre Dame.

4. Domande per il DS

- Ricordiamo i momenti in cui il sostegno della nostra équipe ci ha permesso di attraversare difficoltà e ringraziamo il Signore per questo aiuto.

[Le domande proposte per il dovere di sedersi non devono prendere il posto di quelle che toccano l'intimità della vita della nostra coppia e che è bene porci regolarmente.]

5. La Riunione di équipe

A. Messa in comune

- Mettere in comune le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative nella vita di ciascuno in particolare o della coppia.
- Scambio di esperienze accanto a coppie della nostra famiglia o famiglie di amici, se abbiamo avuto occasione di dar loro sostegno o di averne ricevuto.

B. Tempi di preghiera

Dal Vangelo di Luca 10, 30 - 37

Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gèrico, quando incontrò i briganti. Gli portarono via tutto, lo presero a bastonate e poi se ne andarono lasciando mezzo morto. Per caso passò di là un sacerdote; vide l'uomo ferito, passò dall'altra parte della strada e proseguì. Anche un levita del Tempio passò per quella strada; lo vide, lo scansò e proseguì. Invece un uomo della Samaria, che era in viaggio, gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione. Gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e glielie fasciò. Poi lo caricò sul suo asino, lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo. Il giorno dopo tirò fuori due monete d'argento, le diede al padrone dell'albergo e gli disse: "Abbi cura di lui e se spenderai di più pagherò io quando ritorno"». A questo punto Gesù domandò: «Secondo te, chi di questi tre si è comportato come prossimo per quell'uomo che aveva incontrato i briganti?» Il maestro della Legge rispose: «Quello che ha avuto compassione di lui». Gesù allora gli disse: «Va' e comportati allo stesso modo».

C. Compartecipazione: il Dovere di Sedersi

Vi proponiamo il Dovere di Sedersi che è uno dei più bei doni per una coppia. Possiamo parlarne alle coppie che incontriamo.

D. Domande per lo scambio sul tema

- Come esercitiamo l'aiuto reciproco nella nostra équipe?
- Che risposta daremo alla domanda di padre Caffarel, confermata da Papa Fran-

cesco e dall'ERI in «Vocazione e missione», di impegnarci nella preparazione al matrimonio e al sostegno delle coppie dopo il matrimonio comprese quelle che sono in difficoltà

- Abbiamo avuto esperienza di preparazione al matrimonio? Cosa ne abbiamo ricavato?
- Papa Francesco ci invita a «imparare a toglierci i sandali davanti alla terra sacra dell'altro», qual è la nostra reazione di fronte alle famiglie ferite, alle coppie che non vivono secondo l'insegnamento della Chiesa, o che non sono cristiani?
- C'è qualcosa in questo testo che mi suggerisce una regola di vita?

[NB : la coppia che anima la riunione sceglie le domande più adatte all'équipe .Può anche riscriverle o porne altre]

E. Preghiera liturgica

Giovanni Paolo II a Manila

Padre,
che sei Amore e Vita,
fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi,
mediante il tuo Figlio Gesù Cristo, «nato da Donna»
e mediante lo Spirito Santo,
sorgente di divina carità, un vero santuario
della vita e dell'amore per le generazioni
che sempre si rinnovano.
Fa' che la tua grazia guidi i pensieri
e le opere dei coniugi
verso il bene delle loro famiglie
e di tutte le famiglie del mondo.
Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia
un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore.
Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del Sacramento del Matrimonio,
si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi,
attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie. Fa', infine,
te lo chiediamo per intercessione della Sacra Famiglia di Nazaret, che la Chiesa
in mezzo a tutte le nazioni della terra possa compiere fruttuosamente
la sua missione nella famiglia e mediante la famiglia.
Per Cristo nostro Signore, che è la via,
la verità e la vita nei secoli dei secoli. Amen.

F. Preghiere finali

Per la beatificazione di padre Caffarel

Magnificat

7

Capitolo 7

La coppia apostolica

«Il fine ultimo di Dio non è di creare un universo materiale, è di formare un popolo».
(CAFFAREL H., AO, n. 109, p. 3)

1. Preghiera allo Spirito Santo.

«Vieni, Santo Spirito, e donami il dono della Saggezza. Vieni, Santo Spirito, e donami il dono dell'Intelligenza. Vieni, Santo Spirito, e donami il dono del Consiglio».

2. Presentazione degli elementi di riflessione.

Che dire delle specificità della missione degli équipier Notre Dame fuori dello spazio della coppia? Naturalmente, la famiglia non è mai richiusa in se stessa: rigenerata nel fervore della preghiera, essa partecipa al medesimo slancio della Chiesa. «Una famiglia in adorazione sarà sempre una famiglia missionaria» I doni ricevuti da Dio non saranno staccati dalla vocazione a farli fruttificare per la salvezza del mondo. L'alleanza stretta nel matrimonio impegna ad una funzione pubblica nella costruzione del Regno: «I veri figli di Dio non ricevono i doni del Padre se non per meglio servire il Padre». Integrandosi con i compiti materiali e civili, la missione è unificata dal fine comune di santificare il mondo.

Ricchezza umana e ricchezza di grazia

Una famiglia cristiana è un luogo unico al mondo: la vita quotidiana tende a nascondere al proprio sguardo i tesori delle risorse umane e spirituali, delle quali essa è gratificata. La più inestimabile è al centro l'amore coniugale fedele; esso è chiamato ad un'appassionante fecondità di amori vari (figli, parenti, amici...). La crisi contemporanea del matrimonio non fa che metterne più in risalto la rarità e il valore. Poi vengono per irraggiamento tutti i frutti richiamati nei capitoli precedenti.

Poi, se si risale il fiume di questo amore umano, la sorgente in Dio si svela allora come la matrice di innumerevoli grazie spirituali. La missione dei coniugi all'esterno è portata per l'irraggiamento di questa carità autentica: esso chiama ad una testimonianza decisa della Buona Novella sul matrimonio, ma anche a dei compiti specifici.

Il ministero della Parola.

Il fondatore delle Équipes Notre-Dame insiste a più riprese sul servizio della Parola. Il Movimento è una scuola di vita cristiana che mira a fare di ogni équipier un portatore della Parola di Dio. «Possiate voi tutti comprendere che tacere è tradire Dio che conta su di voi per trasmettere la sua Parola creatrice». In che cosa consiste questo servizio? Agire come discepoli di Cristo e rendere conto esplicitamente della carità che ne è il mo-

tore. La parola senza l'azione, l'azione senza la parola saranno ugualmente una deviazione dal Vangelo. Sì, bisogna soccorrere quelli che soffrono e hanno delle pene, accogliere immensi compiti umani qualche volta fino all'eroismo. Ma questo sarà per attivismo se non si accompagnerà con una parola che ne riveli con coraggio il segreto e la motivazione cristiana. Quale il messaggio da portare? «Attraverso il laico che rivela ad un uomo l'insondabile ricchezza del cuore di Cristo, è Cristo stesso che dice a questo uomo: lo ti amo». Lo scopo di questo apostolato esterno è dunque del tutto teologale come lo è la sua fonte: far vivere fede, speranza e carità in coloro verso i quali noi siamo inviati. Ad un punto tale che sarebbe una «perversione... provare a cristianizzare le istituzioni per fare l'economia della evangelizzazione, la quale è un compito molto più difficile... in un mondo che l'ateismo invade».

Chi è il mio prossimo?

Quali i destinatari scelti per questa missione evangelizzatrice? «Ogni affamato è il prossimo di colui che ha del pane». Portatori della Parola, i coniugi hanno la vocazione di spezzarla e di dividerla con quelli che sono affamati. È così proprio sui figli che noi l'abbiamo evocato. Ma al di fuori della famiglia la miseria è di una inedita gravità: «in altri tempi l'ateismo era un prodotto di lusso, esso è diventato un prodotto di consumo corrente... L'ateismo procede in espansione, è incontestabile, un po' come una inondazione che ricopre regioni sempre più vaste e numerose». E se noi obbiettiamo che la missione è troppo ampia e che noi siamo incapaci: «voi siete particolarmente adatti a compiere questa missione precisamente perché voi siete delle famiglie. Voi avete uno specifico carisma». La potenza dell'amore dei coniugi cristiani è paragonabile, per il mondo ateo, alla teofania del Roveto ardente che non si spegne mai. La scoperta del prossimo verso il quale io sono inviato deve accompagnarsi ad uno slancio più vivo del buon senso o della santità spirituale: essa esige «quel grano di follia evangelica o, se voi preferite, quelle generosità e quelle scoperte dell'amore che Cristo si aspetta dai suoi discepoli».

Da un ultimo punto, il discernimento degli impegni missionari al di fuori della coppia deve operarsi di comune accordo tra gli sposi e anche con i figli sufficientemente grandi. Il rischio sarebbe troppo grande se l'apostolato esterno diventasse l'alibi di una fuga e di un minore impegno nella missione primaria che è la santità della famiglia. In fondo «***Attività apostoliche e intimità coniugale sono in concorrenza fintanto che non si comprende che c'è una stretta interdipendenza tra amore coniugale e apostolato***». Il dovere di sedersi è il luogo ideale tra gli sposi per rileggere ed operare questo discernimento.

3. Testi per la riflessione e per la testimonianza.

Padre Caffarel

[Le Équipes Notre-Dame] sono un Movimento di spiritualità nel quale gli sposi, che lo compongono nel secolo dell'ateismo, intendono prendere consapevolezza della

presenza attiva di Dio anzitutto entro loro stessi, poi nella loro coppia, affinché la loro vita, sull'esempio di quella di Cristo, manifesti Dio e le sue perfezioni. O meglio ancora permettono a Dio di dirsi e di darsi.

Le coppie del Movimento sono pronte? Il Movimento è pronto? Voi mi permettete bene, in quanto padre spirituale del Movimento di non adularvi, ma di parlarvi tanto con amore quanto con esigente franchezza.

Ecco, anzitutto, ciò che, a mio avviso, si può mettere a credito del Movimento:

- Una sincera ricerca del pensiero di Dio sul matrimonio e una volontà di conformare ad esso la propria vita
- La convinzione che ogni cristiano è chiamato alla santità e che il matrimonio è una strada di santità
- La preoccupazione di aiutarsi tra marito e moglie su questa strada e di guidarvi i figli
- Una amicizia all'interno dell'équipe che superi per la maggior parte del tempo una semplice amicizia umana
- Una volontà di trasmettere alle altre coppie quello che si è compreso e quello che si cerca di vivere delle ricchezze del matrimonio cristiano.

Riconosciuto questo senza furfanterie, proviamo ad essere meno lucidi sulle nostre mancanze (CAFFAREL H., *Les END face à l'athéisme*, 1970).

Prodigiosa è la forza di espansione di questa carità che regna nella coppia: da circoli concentrici in circoli concentrici essa deborda dalla coppia per estendersi a tutta la famiglia, allargarsi ai vicini, alla città, alla Chiesa, all'universo intero. Sotto la spinta vittoriosa della carità, la coppia diventa comunità missionaria.

Ma per la coppia, come nella Chiesa nella quale essa è cellula vivente, come nel cuore di Cristo, al flusso segue il reflusso e, anzitutto, la comunità di preghiera: tutto vi scaturisce dalla preghiera, tutto vi ritorna dalla preghiera.

Comunità di preghiera e comunità missionaria come il dritto e il rovescio della coppia comunità di amore. La coppia comunità di penitenza, comunità di fede, comunità di speranza, comunità di amore, questa è l'opera che realizza la parola di Cristo, presente e vivente nel Vangelo. (CAFFAREL H., *AO*, n° 117-118, p. 234).

Un dinamismo missionario.

La coppia che frequenta il Vangelo non tarderà a fare l'esperienza di san Paolo: "L'amore di Cristo mi spinge", mi spinge ad annunciare agli altri la Buona Novella, di condividere con loro le ricchezze spirituali della mia vita con Cristo. La preoccupazione per gli altri cresce, l'ospitalità si fa più grande e calorosa. E poco a poco tutti i membri della famiglia prendono consapevolezza che ciò che fanno ai più piccoli, è a Cristo stesso che lo fanno (CAFFAREL H., *AO*, n° 117-118, p. 238-239).

Papa Francesco

Dai testi di papa Francesco, che sono importanti, ma lunghi, si riportano in questo libretto solo degli estratti. Si raccomanda di leggere integralmente i paragrafi menzionati.

Amoris laetitia

35. Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro.

201. «Per questo si richiede a tutta la Chiesa «una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone». La pastorale familiare «deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi, anche nei paesi più secolarizzati». Inoltre «si è parimenti sottolineata la necessità di una evangelizzazione che denunci con franchezza i condizionamenti culturali, sociali, politici ed economici, come l'eccessivo spazio dato alla logica del mercato, che impediscono un'autentica vita familiare, determinando discriminazioni, povertà, esclusioni e violenza. Per questo va sviluppato un dialogo e una cooperazione con le strutture sociali, e vanno incoraggiati e sostenuti i laici che si impegnano, come cristiani, in ambito culturale e sociopolitico».

Gaudete et exsultate

«Beati gli artigiani della pace, poiché saranno chiamati figli di Dio».

87. Questa beatitudine ci fa pensare alle numerose situazioni di guerra che si ripetono. Per noi è molto comune essere causa di conflitti o almeno di incomprensioni.

88. I pacifici sono fonte di pace, costruiscono pace e amicizia sociale. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Egli chiedeva ai discepoli che quando fossero giunti in una casa dicessero: «Pace a questa casa!» (Lc 10,5). La Parola di Dio sollecita ogni credente a cercare la pace insieme agli altri (cfr 2 Tm 2,22), perché «per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia» (Gc 3,18). E se in qualche caso nella nostra comunità abbiamo dubbi su che cosa si debba fare, «cerchiamo ciò che porta alla pace» (Rm 14,19), perché l'unità è superiore al conflitto.

Testimonianza di una coppia

Tre anni fa, il polo giovani della nostra diocesi della Sarthe ci chiamava in coppia per fondare una scuola di formazione per giovani discepoli missionari, chiamata "Scuola dei 72" (un richiamo alla nostra diocesi della Sarthe e all'invio in missione dei 72 discepoli da parte di Gesù nel Vangelo secondo Luca (10,1)).

La missione di questa cappellania è di offrire a dei liceali (a partire dalla prima) e studenti, un incontro ogni 15 giorni per formarsi alla conoscenza di sé, alla conoscenza di Dio per agire come audaci missionari nella Chiesa, oltre ad una vita di preghiera e di incontro con il Signore.

Animando queste serate con un prete e con un'altra coppia, il nostro ruolo è di ascoltare questi giovani, di aiutarli a conoscere i loro talenti per vedere come servire il Signore, di aiutarli a crescere in libertà nel nostro mondo e a meglio comprendere la posizione della Chiesa sugli argomenti della società attuale. Dopo questi tre anni di servizio, noi abbiamo imparato che è importante:

- mettersi all'ascolto dei giovani e non di fare al loro posto,
- di formarsi all'ascolto per accompagnarli anche negli incontri,
- di aiutarli a trovare un equilibrio regolato tra la loro energia traboccante a servire e la loro formazione scolastica ed extrascolastica,
- di sollecitare delle giovani coppie per inquadrarle in modo che non abbiano l'impressione di essere di fronte ai loro genitori,
- di far loro incontrare il Cristo in una vita di preghiera e di silenzio, senza frenarli nei loro talenti musicali,
- di formarli a rispondere agli argomenti scottanti, alle discussioni del corso del liceo o della facoltà.

Questo servizio per i giovani dà una gioia profonda. La loro energia, il loro senso dell'impegno, le loro domande, la loro sete di comprendere, la loro vita interiore... sono edificanti e ci spogliano delle nostre proprie convinzioni e vite di fede. Questo ci ha fatto crescere! È bella la nostra gioventù!

Signore, fa di noi dei servitori attenti e disponibili per dissetare la loro sete!

4. Domande per il dovere di sedersi.

- «Attività apostoliche e intimità coniugale si pongono in concorrenza tanto che non si comprende che c'è una interdipendenza stretta tra amore coniugale e apostolato». Come viviamo noi concretamente questa esigenza? Ringraziamo per il sostegno dei nostri coniugi nell'apostolato.

[Le domande proposte per il DDS non devono sostituire le domande che toccano l'intimità della vita della nostra coppia che è bene che noi ci poniamo regolarmente]

5 La riunione di équipe

A. Messa in comune

Mettere in comune le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state significative nella vita di ciascuno in particolare o della coppia.

Scambiarsi le gioie e le difficoltà riscontrate nei nostri apostolati attuali, o le ragioni per le quali noi abbiamo stimato preferibile di non prendere impegni per il momento.

B Tempo di preghiera.

Dal Vangelo di Matteo 5, 13-16

“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”.

C. Compartecipazione: il ritiro

Riflettiamo alla esperienza del ritiro che ci permette, come agli apostoli, di riprendere forze in un contatto intimo con il Signore.

D. Domande per lo scambio sul tema.

- «Possiate comprendere che tacere è tradire: tradire Dio che conta su di voi per trasmettere la sua Parola creatrice». Come prepararci, formarci, per essere in grado di portare questa Parola al mondo che ci circonda?
- Da una parte padre Caffarel invita la coppia alla missione, d'altra parte papa Francesco dichiara «questo esige da tutta la Chiesa una conversione missionaria... non è attenersi ad un annuncio puramente teorico e staccato dai problemi reali della gente» (Amoris Laetitia 201). Come sviluppiamo noi «un dialogo e una cooperazione» (AL 201) con il mondo che ci circonda?
- Come abbiamo equilibrato i nostri apostolati nel corso delle diverse tappe della nostra vita di coppia?
- Questo che io ho scoperto di bello in questo testo: Grazie Signore. Ciò mette in discussione le mie certezze e incoraggia la mia speranza.
- Sono stato/a particolarmente colpita da un punto, che ho deciso di approfondire? Lo presento all'équipe.
- C'è qualcosa in questo testo che mi suggerisce una regola di vita?

[NB: la coppia che anima la riunione sceglie le questioni più adatte all'équipe. Può anche riscriverle o porne delle altre]

E. Preghiera liturgica

Preghiera di Giovanni Paolo II

(esortazione apostolica postsinodale Chiesa in Asia)

Tu che ti sei prontamente recata a visitare Elisabetta
per aiutarla nei giorni dell'attesa;
ottieni per noi lo stesso spirito zelante e servizievole
nel compito dell'evangelizzazione.

Tu che hai levato la voce
per cantare le lodi del Signore;
guidaci nel gioioso annuncio della fede
in Cristo Salvatore.

Tu che hai avuto compassione
di quanti erano nel bisogno
ed hai implorato a loro nome il Figlio tuo;
insegnaci a non temere di parlare
del mondo a Gesù e di Gesù al mondo.

http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/fr/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_06111999_ecclesia-in-asia.html

F. Preghiere finali

Per la beatificazione di padre Caffarel

Magnificat

8

Capitolo 8

La missione del Cielo

«Creedere alla perennità della coppia, formata da due sposi irrevocabilmente fedeli uno all'altro, non è dunque una fantasticheria sentimentale, ma una convinzione di fede solidamente fondata sulla rivelazione divina e l'insegnamento tradizionale della Chiesa». (CAFFAREL H., *Compagnons d'éternité? Lettera END*, dic. 1987, p. 13)

1. Preghiera allo Spirito Santo

“Spirito Santo, donaci il dono dell'intelligenza che ci farà comprendere le verità della fede, entrare nel loro senso e contemplare la loro armonia interiore. Metti in noi l'amore e la capacità di comprendere le verità insegnate dalla Chiesa”.

2. Presentazione degli elementi di riflessione

La Chiesa ha sempre riconosciuto la possibilità di un nuovo matrimonio in seguito alla vedovanza. Ma nel suo ministero iniziato durante la Seconda guerra mondiale, padre Caffarel ha accolto l'intuizione di donne che aspirano a dedicare la loro vedovanza a Dio in legame stretto col coniuge in Cielo. Ora, fin dai primi passi del nostro approfondimento del pensiero di padre Caffarel, abbiamo avuto l'intuizione persistente che la chiave di volta della sua comprensione del matrimonio culminava in qualche modo... in Cielo! Non avere consapevolezza di questo scopo, ovvero dell'eternità dell'amore, è “tagliare le ali” all'amore, impedire ai coniugi uno slancio potente, la speranza della fioritura del loro amore, della loro vita. Questo slancio è missionario, è anche testimonianza della misericordia di Dio che purifica e schiude tutto. Si tratta ancora di manifestare alle altre coppie che il loro legame alla promessa dell'eternità è testimonianza della risurrezione.

Si troverà nell'approccio della missione del padre Caffarel gli elementi comuni a numerose teorie dell'apostolato, come per esempio i cinque fondamentali della crescita di una comunità cristiana: preghiera, fraternità, formazione, servizio e certamente missione. Ma la sua forza unica e la sua universalità attengono all'esigenza teologale ad esse intrinseca. Dimenticarlo sarebbe non comprendere niente dell'esigenza talvolta rude e anche dolorosa del fondatore delle Équipes Notre-Dame. Anche al prezzo di un ideale impossibile da raggiungere? Non c'è crescita senza combattimento, non c'è missione senza la Croce: «Noi sappiamo, noi, che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i nostri fratelli». Morte e risurrezione, il passaggio della Pasqua è la legge comune di tutte le realtà cristiane. Il rischio sarebbe di dimenticare il vero significato, di perdersi in un tipo di attivismo missionario troppo terrestre, di cercare di convincere della superiorità del matrimonio cristiano costruendo una economia della salvezza. «Non si può comprendere bene una realtà - un organo nel corpo umano, un pezzo in una macchina... che in funzione del tutto di cui fa parte, della sua destinazione nell'insieme». E qual è la finalità di questa opera teologale? Formare un popolo “alla lode della sua gloria” (Ef

1,14). Nel matrimonio sono uniti la sorgente e la realtà più espressiva di questa gloria del Cielo delle Nozze di Dio e dell'umanità.

Più forte della morte

L'amore dei coniugi, purificato dal perdono e dalla prova di una vita, ingrandito dall'amore che sgorga dal Cristo, è più forte della morte. «Vogliate ascoltarmi. Ma innanzitutto, fate silenzio. Raccoglietevi: queste cose che voglio dirvi non si capiscono che con il cuore, un cuore pacificato, un cuore che ama, un cuore che crede» ci dice padre Caffarel. Fin dal 1940 le testimonianze di numerose vedove di cui lui accompagna il movimento gli fanno cogliere questa certezza che un autentico amore continua a legare gli sposi divisi dalla morte. «Gli sposi veramente uniti sanno quale sorgente inesauribile di gioia è il loro amore... sanno che al di là delle fatiche terrene, un'eternità di amore li aspetta, e che essi comunicheranno allora l'un l'altro come mai quaggiù». È l'estrema tappa della missione della coppia. La fede e la speranza passeranno, non la carità attinta in Dio. L'unione degli sposi santificati li fa partecipare al mistero della gloria delle nozze del Cristo e della Chiesa: è inconcepibile che questa carità sparisca se è autentica. È un discorso di Pio XII nel 1957 ripreso più in là (testi) che va a convalidare questa intuizione audace: «Lungi dal distruggere i legami di amore umano e soprannaturale contratti attraverso il matrimonio, la morte può perfezionarli e può rinforzarli». Il padre Caffarel aggiunge poco dopo: «Il vostro amore reciproco è amore di agape [amore-carità]? Rallegratevi allora, è la prova indiscutibile che non siete più dei morti ma dei viventi... nella misura in cui osservate il comandamento nuovo, inaugurate nella vostra coppia questa "vita eterna" di cui San Giovanni ci parla senza tregua».

La missione delle Équipes Notre-Dame si avvera nel Cielo

Molto presto padre Caffarel è interrogato dagli équipiers che fanno esperienza della morte del loro coniuge. Egli sconsiglia la loro esclusione perché la loro forte testimonianza del permanere dell'amore coniugale al di là della morte è di una immensa forza per tutte le équipes. L'amore se è trasfigurato dalla carità non può essere transitorio o passeggero: ha un valore eterno. Perciò l'aiuto reciproco a fare crescere l'amore dei coniugi in seno alle équipes si svela in una luce nuova: esso non si basa solo sulla santità individuale ma sul destino eterno dell'amore dei coniugi. La testimonianza portata da queste vedove in seno alle équipes diventa sorgente di una grande consolazione e di una grande speranza per le coppie che vivono e lottano nella fedeltà quotidiana. La morte di un coniuge non è una parentesi che chiude il matrimonio. Colui che resta continua l'opera di crescita cristiana: attraverso la preghiera intercede per affrettare l'entrata nella gloria del suo coniuge; o ancora nelle difficoltà di ogni giorno e nell'opera familiare di accompagnamento dei parenti, si appoggia sulla preghiera a colui che è vicino a Dio. La doppia accettazione della morte fisica del suo coniuge e della sua assenza nella vita quotidiana apre una strada di offerta totale in vista di un possesso più profondo in Cristo «Va, vendi tutti i tuoi beni...». In ritorno si avvera il punto estremo della missione rievocata al capitolo 3: il Cristo fa rinascere l'amore del coniuge in una carità che ha una forza di eternità.

Così si spiega l'impegno missionario del padre Caffarel per la vedovanza consacrata: «Sì, la vedovanza consacrata è il completamento e il perfezionamento del sacramento del matrimonio... il sacramento che non ha esaurito le sue virtù di grazia per la morte del coniuge produrrà abbondantemente dei frutti di santità e la vedova consacrata fa un credito totale al suo valore santificante».

3. Testi per la riflessione e testimonianze

Padre Caffarel

Tutto è finito e tutto è nuovo. Una sopravvivenza dell'amore e del matrimonio è una chimera. In quanto unione fisica il matrimonio non è più. In quanto unione dei cuori, possesso reciproco, il matrimonio non è più. Quello che Dio ha ripreso non appartiene più a colei che resta. Ma se la coppia, per colei che resta, accetta questa morte, allora misteriosamente la coppia si salva nel senso, innanzitutto, che ha raggiunto il suo scopo: il matrimonio di ciascuno nel Cristo. In questo senso anche al là della morte la coppia assume una forma nuova. Nel Cristo al quale attraverso questa morte ciascuno si è unito. Ciascuno trova tutti quelli che sono un tutt'uno con il Cristo e dunque in modo speciale colui e colei che fu il compagno di strada e l'aiuto provvidenziale nel cammino verso il Cristo. La coppia attraverso la morte è passata da questo mondo nel mondo di Dio. Ma non senza subire una metamorfosi radicale. Questo stato nuovo che sarà quello dell'eternità (dove in Dio saranno recuperati, trasformati, i più alti valori umani). La vedova è chiamata a viverlo da ora. (CAFFAREL H., *But de la Cordée*, 1958)

Pio XII

16 settembre 1957 Roma

«Lungi dal distruggere i legami di amore umano e soprannaturale contratti attraverso il matrimonio, la morte può perfezionarli e può rinforzarli. Senza dubbio, sul piano puramente giuridico e su quello delle realtà sensibili, l'istituzione matrimoniale non esiste più. Ma ciò che ne costituiva l'anima, ciò che gli dava vigore e bellezza, l'amore coniugale con tutto il suo splendore ed i suoi voti di eternità rimane, come rimangono gli esseri spirituali e liberi che si sono votati uno all'altro (...) La vedova resterà unita in spirito a suo marito che gli suggerirà in Dio gli atteggiamenti da prendere, gli darà autorità e chiaroveggenza».

Padre Caffarel

«Il suo (di Pio XII) insegnamento è chiaro: al di là della morte di uno dei coniugi, il legame carnale non esiste più, né il legame giuridico, neanche il sacramento del matrimonio che, come tutti i sacramenti, appartiene alla Chiesa della terra. Queste realtà spariscono, come i ponteggi cadono quando l'edificio è finito. Ma la coppia, ella, continua a esistere. Continua dunque e comunque ad esistere l'amore coniugale, anima della coppia, che tra due "esseri spirituali e liberi" trascende lo slancio

e l'unione dei corpi; e, sempre che certamente questo amore sia dono reciproco, esso continua a vivere e non può raffreddarsi più di quanto non possa raffreddarsi una fiamma. Gli sposi potranno conoscere anche una "presenza" reciproca, "più intima, più profonda, più forte", seppur anche nello stato di vedovanza. Al momento dell'incontro eterno, si ameranno di una perfezione di amore insospettata sulla terra, perché si conosceranno l'un l'altro completamente trasparenti a questo Dio che vedono ciascuno faccia a faccia. Allora la coppia, avendo raggiunto il suo perfetto compimento, realizzerà pienamente la sua vocazione: sarà infine una perfetta lode al Dio creatore che ha fatto l'unione dell'uomo e della donna a sua immagine, ed al Cristo salvatore che non solo l'ha perdonata dopo il peccato originale ma l'ha resa ancora più ammirevole, immagine e sacramento della sua unione con la Chiesa». (CAFFAREL H., *Compagnons d'éternité?*, Lettre des END, déc. 1987, p. 12)

Papa Francesco

Amoris laetitia

255. ... La sua presenza fisica non è più possibile, ma, se la morte è qualcosa di potente, «forte come la morte è l'amore» (Ct 8,6). L'amore possiede un'intuizione che gli permette di ascoltare senza suoni e di vedere nell'invisibile. Questo non è immaginare la persona cara così com'era, bensì poterla accettare trasformata, come è ora. Gesù risorto, quando la sua amica Maria volle abbracciarlo con forza, le chiese di non toccarlo (cfr Gv 20,17), per condurla a un incontro differente.

257. Un modo di comunicare con i nostri cari che sono morti è pregare per loro. Dice la Bibbia che «pregare per i defunti» è cosa «santa e devota» (2 Mac 12,44-45). Pregare per loro «può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore». L'Apocalisse presenta i martiri mentre intercedono per coloro che soffrono ingiustizia sulla terra (cfr 6,9-11), solidali con questo mondo in cammino. Alcuni santi, prima di morire, consolavano i propri cari promettendo che sarebbero stati loro vicini per aiutarli. Santa Teresa di Lisieux sentiva di voler continuare a fare del bene dal Cielo. San Domenico affermava che «sarebbe stato più utile dopo la morte, [...] più potente nell'ottenere grazie». Sono legami di amore, perché «l'unione di coloro che sono in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata [...], è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali»

325. Le parole del Maestro (cfr Mt 22,30) e quelle di san Paolo (cfr 1 Cor 7,29-31) sul matrimonio, sono inserite – non casualmente – nella dimensione ultima e definitiva della nostra esistenza, che abbiamo bisogno di recuperare. In tal modo gli sposi potranno riconoscere il senso del cammino che stanno percorrendo. Infatti, come abbiamo ricordato più volte in questa Esortazione, nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare.

C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo.

Testimonianza

Da quel mese di inverno nel quale Élisabeth ha raggiunto il Padre, 7 anni fa, sul piano giuridico sia dal punto di vista del Codice Civile sia da quello del Codice di Diritto Canonico, non siamo più sposati. La nostra comunità giuridica è stata sciolta, il sacramento ha smesso di produrre i suoi effetti. E tuttavia...

E tuttavia Élisabeth è sempre tutti i giorni vicino a me e probabilmente in modo più costante che in certi momenti dei nostri 36 anni di matrimonio.

Ci sono certamente i ricordi dei giorni felici, le gioie e le pene; i bambini ed i nipoti che prolungano questi ricordi. E come è bello ricordarli malgrado la nostalgia che generano! Ci sono anche i rimpianti di ciò che non ho saputo dire o fare.

Ma non è solo questo: non si può vivere al presente ed al futuro con l'occhio unicamente rivolto al passato. Élisabeth è presente oggi come ieri, le parlo tutti i giorni, l'invoco, le chiedo consiglio per la mia vita, i miei impegni, le mie responsabilità familiari.

Il luogo di questo incontro è l'Eucarestia. Durante la messa, spesso in questa chiesa dove siamo stati parrocchiani per 24 anni, la ritrovo perché so che è vicina al Signore che si rende presente sull'altare. Ed è a lei, da quando è stata malata, che devo questa pratica quasi quotidiana che mi è necessaria e alla quale provo a restare fedele da quando non c'è più (anche se le mie preghiere di richiesta di guarigione non sono state accolte...). Innanzitutto, prego affinché se per caso - ma non lo credo - ella non fosse ancora nella piena luce del Cristo, vi acceda molto rapidamente.

Poi le affido molte persone e situazioni.

Le chiedo di proteggere in primo luogo e di illuminare i nostri figli, nipoti e i più piccoli, particolarmente quelli che non ha conosciuto quaggiù, e quelli che stanno per nascere. Le chiedo anche di intercedere presso la Madonna per questa o per quella persona, sia affinché il Signore l'accolga nel Cielo sia perché lo guidi sulla terra.

La comunione dei santi, essa esiste veramente! Élisabeth, la buona consigliera, già dalla sua vita e in modo particolare negli ultimi mesi della sua malattia, mi aveva impressionato per la sua lucidità, la sicurezza e la benevolenza dei consigli che prodigava in famiglia o verso questa o quella amica che la sollecitava, pensando innanzitutto agli altri. Non mi sono rivoltato contro la sua morte (ma contro la sua malattia, sì), sapevamo che il suo pellegrinaggio su questa terra si avvicinava al suo termine e che io sarei rimasto solo "*in hac lacrimarum valle*" (in questa valle di lacrime, Salve Regina): Signore che la Tua volontà sia fatta (in quel momento là è duro da dire, ma...).

Ci siamo amati ancora più forte in questi ultimi mesi ed è certo questo lo stesso amore che ci unisce ancora oggi, perché credo che mi ami tanto ancora.

Mi ripetevo in principio senza tregua: non invecchieremo insieme...

Certo la sofferenza indicibile della separazione è davanti a me tutti i giorni, ma senza di lei, la mia bussola, sarei perso. Non solamente perso sulla terra, ma forse perso nel Cielo dove so che ci ritroveremo, anche se mi è difficile immaginare come.

Jean

** I nomi sono stati cambiati*

4. Domande per il Dovero di Sedersi

- Il nostro amore è chiamato all'eternità nel Cristo: grazie, Signore, di questa dimensione alla quale pensiamo forse troppo poco. Rievochiamo tutto ciò che fa crescere il nostro amore e rendiamo grazie.

[Le domande proposte per il DSS non devono sostituire le domande che toccano l'intimità della vita della nostra coppia che è bene porci regolarmente]

5. La riunione d'équipe

A. Messa in comune

- Mettere in comune le esperienze vissute durante il mese, quelle che sono state in particolare significative nella vita di ciascuno o della coppia.
- Mettere in comune le modalità con cui ci sosteniamo, o le nostre difficoltà a sostenere, i vedovi e vedove del nostro ambiente.

B. Tempo di preghiera

Dalla lettera agli Efesini (1, 3-14)

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità,

predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto;

nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza,

poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra.

In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo.

In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria.

C. *Compartecipazione: la preghiera*

La preghiera ci aiuta a prendere coscienza del Regno che viene già costruito nella nostra vita.

D. *Domande per lo scambio sul tema*

- «avere consapevolezza di questo scopo, dell'eternità dell'amore»: come prendere concretamente in conto fin da oggi la dimensione di eternità del nostro amore?
- «Non c'è crescita senza conflitto, non c'è missione senza la Croce»: condividete l'esperienza di una difficoltà che vi ha permesso di crescere.
- Nell'aiuto reciproco a far crescere l'amore dei coniugi in seno alle équipes si gioca la santità individuale, ma soprattutto il destino eterno dell'amore dei coniugi: in che cosa la nostra équipe ci aiuta a fare crescere il nostro amore?
- Ciò che ho scoperto di bello in questo testo: Grazie Signore. Ciò mette in discussione le mie certezze ed incoraggia la mia speranza.
- Sono stato segnato particolarmente da un punto, che cosa ho deciso di approfondire? Lo presento alla équipe.
- C'è qualche cosa in questo testo che mi suggerisce una regola di vita?

[NB : la coppia che anima la riunione sceglie le domande più adatte alla équipe. Può anche riscriverle o può proporre altre.]

E. *Preghiera liturgica*

Sal 148

Alleluia! Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere.
Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli, voi acque al di sopra dei cieli.
Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti abissi,
fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che obbedisce alla sua parola,
alberi da frutto e tutti voi, cedri,
I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le fanciulle,

F. *Preghiere finali*

Per la beatificazione di padre Caffarel

Magnificat

9

Capitolo 9

RIUNIONE DI BILANCIO

OBIETTIVO

La nostra vita in équipe ci aiuta ad essere missionari attraverso il supporto che ci fornisce nella nostra vita spirituale (noi non possiamo trasmettere se non quello che viviamo autenticamente) e nella nostra missione verso il nostro coniuge. È il luogo della nostra missione verso gli altri membri dell'équipe e il nostro sostegno nella nostra missione nel mondo. Di qui l'importanza di fare il punto della vitalità della nostra équipe annualmente.

La riunione bilancio è un momento particolare di compartecipazione **e di aiuto reciproco** a vivere in un clima di preghiera, di verità, di comunione. Con uno spirito di carità, ciascuno è invitato a valutare il suo avanzamento personale e di coppia, così come la situazione della équipe, rammentando le sue difficoltà e le sue gioie, per determinare gli aspetti che devono essere rinforzati, conservati o, se necessario, corretti.

«L'essenziale è cercare la volontà di Dio sulla coppia e sulla équipe e di discernere la sua chiamata a vivere più autenticamente l'amore di agape che è l'anima di ogni comunità cristiana».

Un lavoro preliminare di preparazione per scritto potrà aiutarvi ad approfondire la vostra riflessione e ad arricchire il bilancio della vostra équipe. La rilettura del resoconto della riunione di bilancio dell'anno precedente potrà guidarvi. Tutte le domande proposte non possono essere approfondite. Vi suggeriamo di trattare quelle che vi sembrano più pertinenti per voi e per la vostra équipe. Per mettere il nostro bilancio sotto lo sguardo del Signore, cominceremo il nostro incontro dalla preghiera.

1. La Parola di Dio

Dal Vangelo di Matteo (13,1-9)

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare.

Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare.

E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò.

Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda".

2. RIFLESSIONI A PARTIRE DALLA PAROLA DI DIO

(Fonte: Zenit - commentario delle letture della 15a domenica del Tempo ordinario, anno A, 13 luglio 2014, Mons. Francesco Follo)

Roma Nouvelles du monde

La parabola del seminatore parla innanzitutto di Gesù, il nostro Redentore, che vuole presentarci la sua missione e il senso della sua presenza tra di noi utilizzando il paragone del seminatore.

In un passaggio che precede quello che è proposto oggi, l'evangelista Matteo scrive: «Gesù percorreva tutte le città e tutti i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, proclamando il Vangelo del Regno» (9,35). Gesù si vede dunque come una persona che è mandata a "proclamare il vangelo del Regno". Quando Gesù comincia la sua attività pubblica attribuisce a sé un testo del profeta Isaia che dice: «Lo spirito del Signore è su me... mi ha mandato a portare la Buona Notizia ai poveri... ad annunciare un anno di grazia del Signore» (Lc 4,17-19). Gesù afferma che queste parole profetiche si realizzano in Lui: È stato mandato "per portare la Buona Notizia", per "annunciare un anno di grazia". Il senso profondo di questa "parabola autobiografica" (Benedetto XVI) è questo: come il seminatore esce a seminare il grano, Gesù esce dalla casa di Nazareth, per seminare in tutti la Buona Notizia, il gioioso messaggio di Dio che salva l'uomo.

Quando papa Francesco parla di una Chiesa in uscita (esortazione post-sinodale *Evangelii gaudium* 24) si ispira al seminatore che, senza cedere alla stanchezza, percorre tutto il campo del mondo fino ai luoghi delle sue fragilità e delle sue bassezze, delle sue debolezze e delle sue contraddizioni, fino al luogo delle bestemmie contro di Lui. Il Seminatore non smette mai di gettare il grano buono. Noi abbiamo l'impressione che getti il suo grano a caso, ma io credo che oggi si possa interpretare questo modo di seminare come un insegnamento di Gesù sul modo di essere missionari. La missione non è una questione di strategie o di un'attività particolare da aggiungere al tessuto della nostra esistenza quotidiana. Si tratta soprattutto di portare una parola carica di una Presenza e nutrita ogni giorno da una esperienza di fraternità, che ripropone, tutti i giorni, ad ogni individuo la domanda "chi sono?", da dove vengo ma soprattutto "dove vado e perché?"[...]

La parabola di questo seminatore, che è il Signore, che semina in modo abbondante, ci aiuta a crescere nella consapevolezza e nell'impegno ad accogliere la Parola di Dio e a farla fruttificare. Esistono tanti rischi e tante situazioni dove la Parola di Dio non porta frutto, non per inoperosità di Dio che non potrebbe essere più attivo nella sua azione, ma a causa delle nostre distrazioni, delle nostre superficialità, delle nostre tentazioni. Il seminatore Gesù sparge dunque ovunque il suo seme, si potrebbe dire "sciupandolo", non scarta nessun terreno, ritenendo che ogni terreno sia degno di fiducia e di attenzione. Così la Chiesa, attraverso i vescovi, i preti e tutti i fedeli, deve offrire la Parola a tutti e deve farlo senza lesinare sugli sforzi.

È la vocazione di ogni cristiano. Siamo tutti dei seminatori della Parola, a partire dal papa fino all'ultimo battezzato. Non siamo tutti allo stesso livello e con le stesse

responsabilità, ma siamo tutti dei seminatori incaricati di portare la Parola nel mondo, sapendo che la Parola è la nostra vita prima di essere la nostra voce.

Tutte le mattine ogni cristiano dovrebbe uscire da casa per andare a procurarsi il necessario per i suoi bisogni materiali ma anche per quelli spirituali, "uscendo per seminare il Cristo, grano che diventa Pane", senza scoraggiarsi se una parte del grano cade su un campo che non è buono. (...)"

3. Testi di padre Caffarel

«Prima responsabilità apostolica della coppia e la più caratteristica: far crescere il Popolo di Dio, assicurare la perennità del culto del vero Dio sulla terra attraverso l'esercizio di questo potere proprio della coppia, il potere procreatore, e attraverso l'educazione.

Seconda responsabilità, non meno imperativa: l'apostolato "profetico" della coppia. Nel senso biblico della parola, il "profeta" è l'uomo che parla in nome di Dio. Attraverso la sua vita, il suo esempio, il suo comportamento, la coppia cristiana deve proclamare la dottrina del matrimonio.

Terza responsabilità: se la coppia cristiana è una cellula della Chiesa, se è parte integrante del Mistero della Chiesa, quelli che ci vivono come coloro che si avvicinano devono potere trovare e attingere alla vita della Chiesa.

Quarto aspetto della responsabilità apostolica della coppia: se esiste un apostolato individuale al di fuori della coppia, [la coppia] è la comunità di chiesa dove ciascuno dei componenti della coppia viene a ritempersi, per ripartire con uno slancio nuovo.

Quinta forma dell'apostolato della coppia: l'apostolato della preghiera, di questa vita spirituale che è l'aspetto primo ed essenziale della sua vocazione sacerdotale. (CAFFAREL H., AO, n° 111-112, p. 225-240)

«Cosi, contribuire alla santificazione della coppia, questo è santificare non solo coloro che oggi sono vicini, come ho dimostrato, ma è anche santificare il futuro. Quando il Cristo si impadronisce della coppia, afferra la sorgente stessa della vita. E una volta santificata la sorgente lo è anche il fiume, il fiume, cioè le generazioni del domani. Nella coppia di oggi, c'è la Chiesa di domani che va verso la vita... l'azione apostolica non progredisce solamente in estensione sul piano orizzontale: raggiungere sempre più uomini, ma anche in profondità; fare che il divino penetri più in profondità nell'umano, nel più carnale, nel più temporale». (CAFFAREL H. AO, n° 111-112, p. 305-321)

«Alla riunione di "bilancio" della vostra équipe, tutte le coppie dovranno rispondere non alla domanda: "ci troviamo bene nel movimento?" (questo non è un asilo per adulti) ma a questa: "siamo molto decisi ad impegnarci a fondo nelle Équipes Notre-Dame e con l'aiuto delle Équipes Notre-Dame nella missione di testimoni di Dio nel mezzo di questo mondo che la marea ascendente dell'ateismo minaccia di sommergere?» (CAFFAREL H., *Les END face à l'athéisme*, 1970)

4. La riunione d'équipe

A. Lettura e meditazione della Parola (Mt 13, 1-9)

B. Salmo responsoriale della messa del giorno

C. Messa in comune

Saremo brevi nella messa in comune sulla nostra vita, per concentrarci sul bilancio della nostra vita di équipe (compartecipazione e tema essendo oggetto di un bilancio particolare):

1. Fare équipe

- «Una équipe Notre Dame non è una semplice comunità umana, si riunisce "nel nome di Cristo" e vuole aiutare i suoi membri a progredire nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo...» (Carta delle Équipes Notre-Dame Notre Dame)
- La nostra équipe ha progredito in termini di ascolto, di rispetto dei punti di vista, di sostegno, di incoraggiamento? Ciascuno ha potuto trovare il suo posto, esprimersi, né troppo né troppo poco?
- Identifichiamo se viviamo delle situazioni particolari o difficili nella équipe, tra i suoi membri.
- Ci esprimiamo in verità? Se siamo stati feriti da uno o dall'altro dei membri di una équipe, ne abbiamo saputo parlare nel rispetto di ciascuno?
- Quali mezzi la nostra équipe si è data per fare migliorare l'équipe?

2. Le nostre riunioni

- Come la prepariamo: per iscritto? Con il consigliere o l'accompagnatore spirituale?
- La messa in comune: abbiamo avuto la preoccupazione di prepararla prima della riunione per essere sintetici riferendo 2 o 3 avvenimenti importanti? Questi avvenimenti hanno nutrito la nostra preghiera? La nostra équipe ne ha tratto beneficio?
- Come viviamo il tempo di preghiera in équipe? Quale importanza gli diamo?
- Quale posto le coppie della nostra équipe danno al consigliere o accompagnatore spirituale?
- Come il consigliere o accompagnatore spirituale vive il suo ruolo di componente di una équipe?
- Quali legami intratteniamo con il movimento? Quale posto abbiamo dato alla nostra coppia di collegamento? Concretamente abbiamo saputo lasciarci interpellare dalla Lettera, il sito, la newsletter o le riunioni di settore, regione, provincia o a livello nazionale, per progredire nella nostra fede? A riguardo di tutto ciò che il movimento ci dona, ci interroghiamo sulla importanza del dono in denaro che effettuiamo ogni anno affinché il movimento possa vivere e svilupparsi?

D. Compartecipazione

- Noi non possiamo trasmettere se non quello che viviamo autenticamente. Noi non possiamo essere quindi missionari se non cercando sempre di progredire nella nostra vita spirituale.
- La Compartecipazione, come noi abbiamo constatato durante le nostre riunioni quest'anno, è una comunicazione approfondita sulla vita della coppia, centrata sui Punti Concreti di Impegno. Questi Punti Concreti di Impegno sono le colonne o le ossature della vita interiore della coppia che appartiene alle Équipes Notre Dame, ovvero della spiritualità coniugale.
- È dunque necessario durante le nostre riunioni mensili, affinché esse siano una vera Chiesa, di focalizzare la Compartecipazione sui Punti Concreti di Impegno, sapendo riportare le vere esperienze della vita di coppia, ed affinché le coppie, accompagnate dal consigliere spirituale, possano prendersi a carico in profondità.
- Nella Compartecipazione non bisogna accontentarsi di dire dunque se la coppia ha osservato o no i Punti Concreti di Impegno, ma su questa base, effettuare una vera compartecipazione di vita spirituale.

Per la coppia:

- Come ha giudicato la coppia il suo progresso spirituale durante quest'anno?
- In che modo i Punti Concreti di Impegno hanno aiutato la coppia nella sua progressione spirituale?
- Quali Punti Concreti di Impegno hanno provocato un significativo cambiamento nella vita di ciascuno, e nella vita di coppia?

Per l'équipe:

- Come valutate la Compartecipazione nella riunione di équipe durante l'anno?
- Quale contributo avete ricevuto dalle altre coppie?
- Come può il consigliere spirituale contribuire alla crescita della équipe?

Per il Movimento:

- Il Movimento, a livello di Settore, Regione, Super regione ed Internazionale, ha proposto delle opportunità di formazione sulla mistica dei PCI e della Compartecipazione? Quali sono? Come avete sfruttato queste opportunità di formazione?

E. Scambio sul tema di studio

- Che cosa vi ha più interpellato - o è stato veramente benefico per la crescita della vostra spiritualità coniugale e del vostro impegno missionario - in ciascuno dei capitoli di questo tema di studio?
- I testi di padre Caffarel, utilizzati in questo tema di studio, hanno una distanza di

circa 50-70 anni rispetto agli scritti attuali di Papa Francesco. Che cosa pensate dell'attualità del pensiero di padre Caffarel a riguardo della missione della coppia? Rappresenta ancora oggi un contributo alla teologia del matrimonio?

F. I nostri ambiti di progresso e il nostro impegno per il prossimo anno

Nelle Équipes Notre Dame, non ci si impegna a riuscire ma a progredire, ciascuno al suo ritmo. A seguito dei nostri scambi di esperienze, quali obiettivi di progresso ci diamo?

«Le équipes non sono degli asili di benpensanti, esse riuniscono degli instancabili ricercatori di Dio, composte di coppie desiderose di vivere la loro fede. [...] Chi ne fa parte deve giocare lealmente il gioco».

Coscienti della nostra libertà ma anche delle esigenze che il movimento ci invita a seguire secondo le nostre capacità, scegliamo di continuare l'anno prossimo la strada proposta dalle Équipes Notre-Dame?

La coppia responsabile di équipe è il pastore della équipe, la sua missione comporta tre dimensioni: la dimensione spirituale, la dimensione umana e l'apertura al movimento. Se lo desidera, può testimoniare sul modo in cui ha vissuto la sua missione.

Abbiamo eletto una nuova coppia responsabile di équipe. Per l'anno a venire, aspettiamo un'animazione (nel senso di dare un'anima) particolare da parte sua in modo specifico durante il tempo della compartecipazione di cui ha la responsabilità della animazione per tutto l'anno?

G. L'invio delle coppie in missione

Per solennizzare l'invio in missione della nuova coppia responsabile di équipe, la coppia responsabile attuale può trasmettergli una candela accesa o altro oggetto che simboleggia la responsabilità spirituale; il consigliere o accompagnatore spirituale possono benedire la nuova coppia responsabile di équipe.

Egli può benedire anche i componenti dell'équipe, inviati in missione durante questo periodo senza riunioni, per via delle vacanze.

«Tutte le mattine ogni cristiano dovrebbe uscire da casa sua per andare a procurarsi il necessario per i suoi bisogni materiali ma anche per quelli spirituali, "uscendo per seminare il Cristo, grano che diventa Pane", senza scoraggiarsi se una parte del grano dovesse cadere su un campo che non è buono».

H. Preghiere finali

Per la beatificazione di padre Caffarel

Magnificat

Allegati

1. Abbreviazioni e riferimenti

AO:

L'Anneau d'Or Cahiers de spiritualité conjugale et familiale, revue fondée par le père Caffarel en 1945 publiée jusqu'en 1968

Ces deux numéros ont pour auteur, dans leur intégralité, le père Caffarel:
L'Anneau d'Or, n° spécial 111-112, « Le mariage, ce grand Sacrement », mai-août 1963.

L'Anneau d'Or, n° spécial 117-118, « Le mariage, route vers Dieu », mai-août 1964.

CAFFAREL H., *Les Équipes Notre-Dame face à l'athéisme*: Henri Caffarel,

CAFFAREL H. *Les Équipes Notre-Dame. Essor et mission des couples chrétiens*, Paris, Équipes Notre-Dame, 1988.

CAFFAREL H., *Conférence Chantilly, 1987*: Conférence du père Henri Caffarel à la Rencontre des Responsables régionaux européens, Chantilly, 3 mai 1987.

CAFFAREL H., *But de la Cordée*: Henri Caffarel, Document sur la Cordée, première dénomination de la Fraternité Notre-Dame de la Résurrection, institut de veuves consacrées

Vocation et Mission: *Vocation et Mission à l'aube du troisième millénaire*, Équipes Notre-Dame, Equipe Responsable Internationale, Fatima, juillet 2018.

La mission de l'Amour: Thème des Équipes Notre-Dame, 2017-2018.

Preghiera per la canonizzazione di Padre Henri Caffarel

Dio, nostro Padre,
Tu hai messo nel profondo del cuore del tuo servo, Henri Caffarel,
uno slancio di amore che lo legava senza riserve a tuo Figlio
e lo ispirava nel parlare di Lui.
Profeta dei nostri tempi,
ha mostrato la dignità e la bellezza della vocazione di ognuno
secondo la parola che Gesù rivolge a tutti: "vieni e seguimi"
Ha suscitato l'entusiasmo degli sposi
per la grandezza del sacramento del matrimonio
che esprime il mistero di unità e di amore fecondo tra il Cristo e la Chiesa.
Ha mostrato che sacerdoti e coppie
sono chiamati a vivere la vocazione dell'amore.
Ha guidato le vedove: l'amore è più forte della morte.
Spinto dallo Spirito,
ha guidato molti credenti sul cammino della preghiera.
Era abitato da Te, Signore e un fuoco ardeva nel suo cuore.
Dio, nostro Padre,
per intercessione della Vergine Maria,
ti preghiamo di affrettare il giorno
in cui la Chiesa proclamerà la santità della sua vita,
affinché tutti trovino la gioia nel seguire tuo Figlio,
ognuno secondo la propria vocazione nello Spirito.
Dio nostro Padre, noi invochiamo padre Caffarel per...
(Precisare la grazia richiesta)

*Preghiera approvata da Monsignore André Vingt-Trois- Arcivescovo di Parigi.
"Nihil obstat": 4 gennaio 2006- "Imprimatur": 5 gennaio 2006*

*In caso di ottenimento di grazia con l'intercessione di padre Caffarel,
Mettarsi in contatto con il postulatore:
Association «Les Amis du Père Caffarel» - 49 rue de la Glacière - F 75013 PARIS*



Équipes Notre-Dame

Secrétariat International
49, rue de la Galcière
7ème étage - 75013
Paris - France
contact@equipes-notre-dame.com
www.equipes-notre-dame.com